

Scalabrini

**Il prezzo
dell'emigrazione
forzata**

**Inequivocabilità del Vangelo,
della Croce unica speranza,
della carità, della fratellanza
dell'incontro, del dialogo**

**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana**
Anno VIII - N. 6
Novembre - Dicembre 2001

Direzione, redazione, amministrazione
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax. (06) 580.38.08
website: www.scalabriniani.org
e-mail: bosa@scalabriniani.org
segreteria@scalabriniani.org

Redazione

Lorenzo Bosa (*direttore*)
Elena Nazzaro (*segretaria*)

Christiane Lubos

Gaetano Parolin

Giovanni Graziano Tassello

Direttore responsabile: Giorgio Chiabrera

Hanno collaborato:

Mari Lourdes Arias Trujillo - Nuccia
Bernini - Pierino Cuman - Giorgio Cunial -
Carlo Galli - Silvano Guglielmi - Luigi
Liber - Ampelio Menelle - Missionarie di
San Carlo - Missionarie Secolari
Scalabriniane - Suore della Divina Volontà
- Giovanni Terragni - Marco Tottolo -
Renato Zilio

Fotografie: Archivio fotografico
scalabriniano - Pietro Polo - Antenor Dalla
Vecchia - Achille Taborelli - Giovanni
Bizzotto - Anna Tassi - Agenor Sbaraini -
ACNUR - Angelo Susin - Gaetano Parolin

Registrazione: Tribunale di Roma
n. 18 del 20-1-1994

Tipografia: Città Nuova della PAMOM
S. Romano in Garfagnana 27 - 00148 Roma
Novembre 2001

Sommario

3 La via maestra...

4 Ci hanno scritto



Dalle missioni

6 Messico - Le croci dei sogni

9 Brasile - Il volto di una
parrocchia multiculturale

10 Brasile - La cattedrale di
cartoni e 4 pali

12 Paraguay - La manioca

13 Stati Uniti - A 100 anni dalla
visita di Scalabrini negli USA

14 Brasile - Un rosario di
peripezie

19 Stati Uniti - Una comunità
di 45 lingue

20 Dal mondo - Laici Chiesa e
migrazioni

24 Europa - dialogo fra le
culture... una sfida

Rubriche

16 I fioretti di frater Gildo

18 Beata Gaetana Sterni

22 Dal mondo scalabriniano

26 Florilegio scalabriniano

25 Cortiços a São Paulo

**28 "Ebbe l'intuizione dei
fatti avvenire"**

31 In libreria

32 I nostri auguri



**Svegliati!
è ora di rinnovare
l'abbonamento!**

ABBONAMENTO

ITALIA

Ordinario 30.000

Sostenitore 50.000

Con conto corrente postale
n. **36150001**

intestato a:

Associazione Scalabriniana

Via Calandrelli 42

00153 - Roma

(segnalando sul retro la causale)

ESTERO

Via terra 35.000

Via aerea 50.000

• Con eurogiro al conto
corrente postale

n. **36150001**

intestato a:

Associazione Scalabriniana

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma

• Con assegno
bancario intestato a

Associazione Scalabriniana



La via maestra...



guardando al futuro

Gli eventi di cui siamo stati particolarmente spettatori in questi ultimi mesi del 2001, primo anno del nuovo millennio, ci hanno profondamente turbato. Una vera e planetaria ventata di dolore, di timori e di paure, che ha sferzato come una spada tagliente ognuno, senza eccezione, e non solo là dove la sventura, la disgrazia, la morte hanno fortemente colpito. “Un giorno buio nella storia dell’umanità, un terribile affronto all’umanità”, ha detto Giovanni Paolo II.

Tra le sorprendenti realtà degli atti barbarici ci siamo resi conto che gli stessi hanno colpito il più vasto assortimento di popoli e di razze. Oltre 70 sono le nazioni che oggi piangono la perdita dei propri figli nella tragedia statunitense. Soprattutto, in uno sguardo retrospettivo e storico, ci siamo resi conto che in quelle migliaia di vittime e nel formicolio quotidiano dei superstiti scorreva e scorre sangue e anima della molteplicità di popoli, un vero crogiolo di razze, di lingue e colori, di un mondo cosmopolita di fratelli.

Alla visione delle terrificanti e ripetute immagini della tragedia e dei suoi autori, segue ora la minaccia di nuovi attentati, di bombe e di missili. Assistiamo alla fuga di migliaia di profughi afgani per impervi valichi montagnosi e per sentieri costellati di mine, con lo spettro della fame, delle epidemie e della guerra.

La paura e i sospetti fanno eco ora nel nostro quotidiano, non solo per quanto è accaduto, ma anche per quanto sta e potrà accadere, per la crescente criminalità che vediamo ripetersi nei teleschermi, per i “diversi” che convivono con e tra noi e che appena balbettano la nostra lingua, con occhi e barba alla talebana. Ci domandiamo, con sgomento e trepidazione, come l’umanità possa ancora conoscere aberrazioni tanto disumane, come conciliare la nostra vita al quotidiano e all’avvenire, come convivere con le diversità culturali e religiose.

È ancora la Chiesa che ci offre la pista per una riflessione e una risposta adeguata nella inequivocabilità del Vangelo, della Croce unica speranza, della testimonianza della vita nella carità, nella fraternità, nell’incontro, nel dialogo sincero. Tema quest’ultimo che ci viene proposto dalla vita della Chiesa universale e dal Papa nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante 2002.

Nel mese di ottobre, in Vaticano, ha avuto luogo il sinodo dei Vescovi. Ha avuto per tema: “Il vescovo: servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo”. Un vertice della Chiesa che ha riproposto al mondo, sconvolto e in tempesta, la speranza, proprio là dove affiorano più insistenti “i segni di sfiducia o addirittura di disperazione”, i volti dei diseredati, dei bambini affamati e sfruttati, dei giovani disoccupati, delle donne non rispettate nella loro dignità, delle masse di immigrati e di rifugiati, di quanti sono privati dei loro diritti più sacri. Allo scopo, i Pastori si sono soffermati sulla necessità del dialogo interreligioso, dottrinale, aperto, quale impegno fondamentale per l’azione pastorale e la promozione della pace. Un dialogo che si traduce, come è stato segnalato nel documento base dei lavori sinodali, nella varietà di azioni quotidiane e che “si estende ai molteplici rapporti quotidiani tra i credenti, nel rispetto reciproco e nella conoscenza comune”. “Si tratta - hanno detto - del dialogo della vita, laddove i credenti delle diverse religioni testimoniano reciprocamente i propri valori umani e spirituali, al fine di favorire la convivenza pacifica e la collaborazione per una società più giusta e fraterna”.

Nel messaggio per la Giornata del Migrante 2002, che ha come tema il dialogo interreligioso, il Papa, tra l’altro, ci dice che proprio “il dialogo è la via maestra da percorrere... per passare dalla diffidenza al rispetto, dal rifiuto all’accoglienza... per alimentare la speranza di allontanare lo spettro delle guerre di religione che hanno rigato di sangue tanti periodi della storia dell’umanità (*Novo millennio ineunte*) e hanno forzato non di rado tante persone ad abbandonare i propri Paesi”. L’intrecciarsi dei fenomeni migratori, “costituisce una delle sfide più significative del nostro tempo”, perché il nome dell’unico Dio sia per tutti sempre di più “un nome di pace e un imperativo di pace”. È la via maestra da imboccare che il Natale ci offre e che auguriamo a tutti per l’anno nuovo.

Lorenzo Bosa



...ci hanno scritto...

BRASILE

Al Beato Scalabrini

Caro Direttore, pace, bene e il mio saluto da Ribeirão Pires della grande San Paolo. È da tempo che volevo inviarti alcune foto, scattate ancora



quando ero a Porto Alegre. Sono foto storiche perché si riferiscono alla prima cappella dedicata al Beato Scalabrini

in Brasile. Si trova in un quartiere dove abitano molti migranti dell'interno del Brasile e appartiene alla parrocchia San Giuseppe di Vila Nova di Porto Alegre. Io mi trovo ora a Ribeirão Pires con il P. Reynaldo Scroccaro. Qui abbiamo la chiesa parrocchiale e 12 comunità. Lavoro missionario non ci manca e nemmeno l'entusiasmo. Un abbraccio e una preghiera.

P. Emidio Giroto - Ribeirão Pires, SP

ITALIA

I santi della Congregazione

Cari Amici, sono un giovane maestro, ex seminarista di teologia, che per motivi di salute ho dovuto lasciare la tanto amata strada sacerdotale. Sono sempre attento - nel poco possibile - agli eventi ecclesiali. Ringrazio sentitamente per avermi inviato la vostra bella rivista missionaria. In particolare ho posto attenzione alle belle figure di santi della vostra Congregazione, come Mons. Massimo Rinaldi e P. Giuseppe Marchetti, dei quali desidero ricevere immagini e biografie per poterli conoscere meglio. E se fosse possibile avere una reliquia di Mons. Rinaldi mi farebbe molto piacere. Ringrazio di cuore.

Alberto Pizzeghello - Fagnano Olona (Varese)

ITALIA

La missione di una mamma

Caro Padre, con il programma delle celebrazioni in memoria del Servo di Dio Massimo Rinaldi, vescovo di Rieti e missionario scalabriniano, le invio anche il ricordo di mia mamma, deceduta nel mese di luglio scorso. Mia mamma Concetta è stata una sposa e madre intelligente, aperta, forte. Ha trascorso la sua vita nel lavoro, nei sacrifici, nella preghiera, senza divagazioni. Ha dedicato le sue energie fisiche e spirituali alla famiglia, al marito, ai figli e ai parenti tutti. Si è prodigata, con amore e umiltà, per i bisognosi. Ha compiuto, nella fedeltà a Dio e al prossimo, la sua missione terrena, lasciando a quanti la conobbero un patrimonio di valori essenziali, maturato in seno alla Chiesa e alla famiglia. Grazie del suo ricordo.

Suor Anna Maria Tassi - Rieti



ARGENTINA

Un mosaico di giovani

Cari lettori di "Scalabriniani", siamo un mosaico di 9 nazionalità (argentini, cileni, paraguayani, messicani, colombiani, haitiani, italiani, uruguayani e brasiliani). Così si presenta oggi la comunità teologica del Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires). Anche se la internazionalità è stata sempre la nostra caratteristica, mai avevamo raggiunto il traguardo di 21 studenti e 3 formatori. Inoltre tra noi c'è la grata presenza di P. Angelo Girardi, uno dei primi missionari della provincia religiosa a cui apparteniamo. Possiamo imparare molto dal suo esempio e dalla sua vita missionaria. Abbiamo potuto apprezzare la varietà e la ricchezza delle culture di ciascuno sia nelle missioni che realizziamo tra i migranti delle aree periferiche, sia nella programmazione delle nostre attività. Ci stiamo impegnando a seguire il nostro cammino

formativo con Cristo Migrante. Cari saluti.



Comunità del Seminario San Giuseppe (Merlo - Buenos Aires)



...ci hanno scritto...

ITALIA

Gioventù generosa

Caro Padre,
grazie per il tuo fraterno ricordo attraverso la bella rivista "Scalabriniani" che mi arriva puntualmente. È ricca di bellissimi articoli e di cronache vive ed allegre. Sono tornata a Reggio Calabria dopo due anni e mezzo di assenza per motivi di salute. Non puoi immaginare l'accoglienza e la gioia del Parroco e dei Parrocchiani. La Parrocchia è situata nel centro storico della città, vicino al Duomo e al Vescovado. Ci sono tante persone anziane e malate, ma la gioventù è numerosa e piena di buona volontà. Sono andata a vedere i campi scuola e sono stata accolta con canti e applausi. Mi hanno chiesto, fra l'altro, di collaborare nell'animazione dei gruppi di volontariato dei giovani e delle mamme. Ho tanta fiducia nel Signore. Auguri e un abbraccio.

Suor Gelinda - Reggio Calabria

MESSICO

Saluti agli amici

Cari amici di "Scalabriniani",
sono finalmente arrivata in Messico. Il viaggio è stato lungo, ma il volto delle persone incontrate e le esperienze vissute mi hanno fatto viaggiare con una

certa serenità. Ora sto per incominciare una nuova esperienza che mi vedrà girare per il deserto messicano per circa due mesi e mezzo. Sento di non essere sola. Ho la certezza della presenza del Signore



che guida i miei passi e apre il mio cuore all'accoglienza evangelica. Sento di avere una congregazione alle spalle e tanti fratelli che camminano come

me e con me sulle orme di Cristo e Scalabrini. Ho tanti amici che mi ricordano. Allora non ho proprio tempo per la solitudine e la nostalgia. Speriamo di sentirvi presto. Un ricordo speciale nella preghiera. Un abbraccio.

Alejandra - Tijuana

URUGUAY

Gratitudine verso i missionari



Caro Padre,
le siamo infinitamente grati per il ricordo e per la rivista "Scalabriniani".

♦ La città di Montevideo e la sede della Missione Cattolica Italiana

Reciproco è il nostro ricordo. Sovente riandiamo a ciò che di bello e cristiano abbiamo vissuto nella Missione Cattolica facendo parte dei gruppi dei giovani, delle donne e degli uomini accompagnati da voi missionari. Ricordiamo tutti con grande affetto per la dedicazione morale e cristiana che ci avete dato e tante volte aiutato, come attualmente sta facendo l'intera Missione Scalabriniana nel mondo. Con gratitudine, un forte abbraccio.

Elfa, Enrico, Alberto e famiglie - Montevideo



Geograficamente, il Messico (quasi 2 milioni di km² e quasi 100 milioni di abitanti) è considerato parte dell'America del Nord piuttosto che dell'America Centrale. Un paese ordinato e caotico. Paesaggi e suoni, culture e territori, storia antica e rituali magici intrecciati alla vita moderna. Quasi 9 su 10 messicani si considerano cattolici, anche se tra di essi si trovano molti elementi di religione precristiana. La Vergine di Guadalupe, la Madonna della pelle nera, è la patrona del Paese, venerata anche nei luoghi più remoti. Lo Stato nel passato ha avuto un rapporto difficile con la Chiesa. Il nord del Paese confina con gli Stati Uniti per un tratto di 3140 km. Ed è proprio qui, lungo la frontiera, che il cosiddetto "primo" e "terzo mondo" si ritrovano faccia a faccia, dominati da un miscuglio di culture, di lingue e di musica. Tijuana, una città di frontiera, è il crocevia più trafficato del mondo. I nordamericani varcano il confine per trascorrere giorni di esotismo e di buoni affari. Per i messicani e latinoamericani in generale la frontiera è il ponte che porta alla sognata terra promessa, "el dorado". Il lungo e pattugliato muro eretto tra i due Paesi per impedire l'immigrazione illegale è il retro della medaglia. A Tijuana e a Ciudad Juarez gli Scalabriniani hanno posto da vari anni la tenda della speranza per chi sogna un futuro migliore.

A pochi giorni dalla mia partenza per l'Italia, Fr. Gioacchino Campese, un missionario responsabile della Casa del Migrante di Tijuana, pose nelle mie mani la rivista nordamericana Newsweek. Uno degli articoli si riferiva alla situazione delle migrazioni non documentate in Europa. Mi disse consegnandomela: "Noi protestiamo per i 1.500 morti piantando croci nel deserto, ma anche in Europa il fenomeno è impressionante". Mi

Le croci dei sogni

Maria Lourdes Arias Trujillo



Maria Lourdes Arias Trujillo, una collaboratrice del Movimento Laico Scalabriniano, da 14 anni svolge varie attività con i Missionari Scalabriniani della provincia religiosa San Giovanni Battista. In questi ultimi tre anni ha svolto la sua azione umanitaria presso il Centro Pastorale Migratorio della città di Tijuana (Messico). Oltre che all'editoria della rivista *Migrantes*, editata dal Centro, ha collaborato con varie organizzazioni di volontariato nella coordinazione di eventi e seminari di sensibilizzazione e coscientizzazione per una adeguata assistenza ai numerosi migranti che quotidianamente oltrepassano la frontiera Messico-Stati Uniti. Attualmente frequenta a Roma lo Scalabrini International Migration Institute (SIMI) dei Missionari Scalabriniani. Le abbiamo chiesto alcune riflessioni sulla sua esperienza di volontaria laica scalabriniana, sulla sua azione umanitaria e cristiana in un luogo che spesso balza alle cronache per i numerosi migranti latinoamericani che tentano di realizzare il sogno nordamericano intraprendendo la spericolata avventura del deserto, là dove spesso il segno della morte è ricordato con una semplice croce. Le abbiamo chiesto anche alcune prime impressioni a contatto con il vecchio mondo.

rese più reale la convinzione che ovunque sono i migranti, specialmente i meno protetti, che devono pagare a un caro prezzo, spesso con il sacrificio della vita, la decisione di uscire dalla loro precarietà, affrontando una serie infinita di pericolose peripezie per poter dare una risposta concreta all'imperativo di una vita migliore per sé e per la famiglia.

Durante gli anni di servizio a Tijuana il mio compito fu proprio quello di far capire ai mi-

granti i pericoli che devono affrontare a causa delle severe norme che gli Stati Uniti hanno stabilito mediante i cosiddetti "operativi di controllo delle frontiere", tra i quali spicca l'operativo "Guardián" (Gatekeeper) iniziato nell'ottobre 1994. Risultati dell'operativo sono stati la costruzione del muro lungo la frontiera, l'aumento delle guardie di frontiera, la caccia (con una sofisticata tecnologia) ai migranti che tentano di oltrepassarla, l'uso di riflettori che con continue scia-bolate rendono difficilissimo se non impossibile il passaggio della stessa; ma, soprattutto, il numero dei morti nell'intento di valicare il muro o di attraversare il deserto, che dall'inizio dell'operativo è andato crescendo sempre più. Fu, ed è tuttora, una delle nostre mete quella di denunciare la pericolosità dell'operativo e di responsabilizzare gli autori della morte di tanti innocenti costretti da allora a trovare lontano, per montagna, canali e fiumi e soprattutto nel deserto, un nuovo varco. Ed

♦ Maria Lourdes, nella "Plaza de las Armas", antistante la cattedrale della Città di Messico, ricorda i migranti deceduti alla frontiera con gli Stati Uniti



Di fronte alle quotidiane tragedie abbiamo sentito l'impellente dovere morale di alzare la nostra voce per far comprendere la gravità e la sua dimensione, soprattutto perché tali attività contrastano con i diritti inalienabili della dignità e della sopravvivenza di ogni persona. La nostra fu ed è tuttora la voce di chi non ha voce, proprio perché sia i morti sia quanti ancora oggi affrontano questo viaggio, pur coscienti della pericolosità, sono poveri e indifesi, i cui nomi sono semplici numeri che vengono sepolti negli archivi del governo.

è proprio in queste nuove vie impervie che la morte è sempre in agguato: il freddo notturno, il caldo soffocante del giorno, la sete, la perdita dell'orientamento senza la capacità di trovare una via di scampo, gli scontri con le guardie di frontiera, l'attraversamento di canali e fiumi insidiosi, il morso repentino del serpente... All'operativo "Guardián" sono seguiti, con identici risultati, l'operativo Safeguard nell'Arizona e Río Grande nel Texas.

Un giorno, un giornalista ci rivolse queste domande: "Credete di poter ottenere il cambio della politica migratoria di una potenza mondiale come quella degli Stati Uniti? Credete che la stessa possa cambiare gli operativi di frontiera? La vostra protesta è logica, ma avete anche delle controproposte?". Sono domande che ci siamo posti anche noi e spesso. Dalla nostra esperienza, dal nostro vissuto cristiano e soprattutto in virtù della missione che il Signore ha



♦ La celebrazione eucaristica di fronte al muro della frontiera californiana in memoria dei migranti deceduti

affidato ad ogni creatura, sentiamo forte il dovere e il diritto di alzare la nostra voce e di offrire anche delle controproposte allo scopo di far rispettare il dovere di non mettere deliberatamente in serio pericolo la vita della persona. Pur salvaguardando il diritto per ogni Stato di regolare l'entrata e l'uscita dal proprio Paese, la nostra voce si innalza nella direzione della difesa della sacralità della vita di ogni essere umano, soprattutto di chi non ha altra via per la sopravvivenza di se stesso e della propria famiglia. È prioritario quindi affrontare il grave e diffuso fenomeno migratorio a partire dalla sua dimensione umana e dalla uguaglianza e condivisione dei beni che il Signore ha posto nelle mani degli uomini per il bene comune e non per l'opulenza di alcuni Stati o individui. Un paese che vive nell'abbondanza, grazie alla quale ostenta il potere, l'arroganza verso il più debole e in non pochi casi una sofisticata o sor-



mini per operare i suoi disegni di comunione e di salvezza dell'umanità, sono le basi anche per una politica migratoria. La nostra proposta va proprio in questa direzione, convinti che parte dalla genuinità del messaggio evangelico. Nella nostra piccolezza siamo certamente coscienti che il cambio di una politica migratoria, basata spesso solo sugli interessi economici di uno Stato o di singoli, non sarà facile e tanto meno immediato. Ma non possiamo abbassare la guardia.

La prima immagine dell'Europa che va maturando nella mia mente in questi primi mesi di permanenza in Italia allo scopo di frequentare lo Scalabrini International Migration Institute

♦ Maria, Maria Lourdes, Gabriel e Miguel, laici scalabriniani messicani (sopra); Maria Lourdes con i migranti ospiti della Casa del Migrante di Tijuana (a lato)

niona xenofobia, come il ricco Epulone, non può dimenticare il fratello Lazzaro che stende la mano, nella vergognosa situazione di chiedere le briciole che cadono dalla sua mensa. L'accoglienza e la condivisione dei beni, nella consapevolezza che Dio li ha posti nelle mani degli uo-

	Guardián (California)		Salvaguarda (Arizona)		Rio Bravo (Texas)		Totale morti	Totale detenzioni
Anno	Morti	Detenzioni	Morti	Detenzioni	Morti	Detenzioni		
1994		477.806		160.684		340.611		979.101
1995	61	561.548		248.423		461.419	61	1.271.390
1996	59	550.688	7	331.658	21	622.674	87	1.505.020
1997	89	430.099	26	302.574	34	636.034	149	1.368.707
1998	147	472.672	12	463.601	170	578.292	329	1.514.565
1999	113	407.538	44	563.835	201	565.574	358	1.536.947
2000	136	389.807	77	725.093	241	528.779	454	1.643.679

OPERATIVO FRONTIERA

Morti e detenzioni

Fonte: "Secretaría de Relaciones Exteriores" e "Patrulla Fronteriza" degli Stati Uniti

(SIMI), è identica, pur in situazioni e con modalità diverse, a quella che per tanti anni ho visto offrendo la mia collaborazione, spinta dall'esempio dei Missionari di San Carlo e di tante altre persone che hanno risposto generosamente al richiamo di numerosissime voci sommesse e supplicanti. Ciò che riportava tra l'altro la rivista consegnatami da Fr. Gioacchino è lo specchio di una tragedia di una grossa fetta dell'umanità che lotta e supplica di far parte di quella civilizzazione tanto declamata, ma per la quale c'è ancora molta strada da percorrere. Penso alle sterminate scie di uomini, donne, anziani e bambini che per conflitti etnici e tribali vagano da un confine all'altro del continente africano; penso agli esodi nei paesi asiatici provocati dalla guerra, dalle discordie religiose e ideologiche; penso alle migliaia di profughi afgani che per sentieri impervi e costellati di mine si affrettano verso i valichi che offrono il miraggio della salvezza; penso alle tragedie e ai morti nelle acque e lungo le coste dell'Adriatico, un mare azzurro che - come ha affermato Giuliotto, ufficiale della Guardia di Finanza - "è diventato come un cimitero". Penso alle carrette del mare che scaricano migliaia di affamati nell'Europa benestante, dove, secondo la rivista che ho portato con me, dal 1997 ad oggi sono almeno 6.000 le persone cadute nell'intento di realizzare il loro sogno.

Ho portato con me l'immagine delle numerose croci piantate ai piedi di quel muro invalicabile e lungo il cammino dei sogni del mio amato Messico, in memoria di quanti sono stati costretti a soccombere nell'intento e nella speranza di un futuro meno avverso. Tragedie che devono turbarci e soprattutto, pur con i nostri limiti, renderci segno e voce di speranza in un futuro più giusto e più umano. ●



La parrocchia Madonna della Pace di San Paolo (Brasile) mostra sempre più il volto di svariati colori. Giuridicamente è la parrocchia delle comunità italiana e latinaamericana. Quest'ultima è costituita soprattutto da emigrati boliviani e peruviani, giunti in Brasile in questi ultimi anni. Non sembra che il flusso migratorio, soprattutto verso le grandi megalopoli, come è la città di San Paolo che già presenta aspetti di saturazione di mercato e quindi di manodopera, venga meno. La parrocchia è anche il centro di ritrovo della gente di ogni colore e razza dalle multiformi espressioni culturali e religiose. La varietà di lingue e la solennità con cui sono celebrate l'eucaristia, le feste religiose e patrie e altre ricorrenze proprie di ogni Paese ne sono una prova. Ed eccone due esempi. L'ultima domenica di luglio la comunità cilena ha celebrato la festa patronale della Madonna del Carmine. Il Card. Paolo Evaristo Arns ha presieduto la celebrazione eucaristica. La comunità è accorsa numerosa. Hanno preso parte l'ambasciatore, altre autorità e sacerdoti. Nel corso dei festeggiamenti il Cardinale è stato insignito della Grande Croce Bernardo

O'Higgins in riconoscimento di quanto ha fatto per la salvaguardia dei diritti umani durante la dittatura cilena, soprattutto attraverso le vie diplomatiche, nel dialogo con i politici e le autorità religiose del Cile. Il primo sabato di agosto la numerosa comunità boliviana ha celebrato con grande solennità la festa in onore della patrona Nostra Signora di Copacabana. Oltre tremila persone hanno preso parte alla solenne processione. Numerosi carri adornati di fiori e simboli hanno accompagnato il lento e ritmato pellegrinare, con danze e il suono della quena e del charango, lungo le vie della città fino alla chiesa della Madonna della Pace, dove, gomito a gomito per la numerosissima partecipazione, hanno preso parte alla celebrazione eucaristica. La festa si è prolungata fino a tarda ora, con il ballo tipico della "diablada" (lotta tra il bene e il male), accompagnato dall'orchestra e da vari gruppi folcloristici. Il sabato seguente la comunità boliviana si è data nuovamente appuntamento per le vie di San Paolo e nella chiesa Madonna della Pace per celebrare in questa occasione la co-patrona, la Madonna di Urkupiña. ●



◆ Festa della Madonna del Carmine nella chiesa della Pace di San Paolo - presiede il Card. Paolo Evaristo Arns (sopra); boliviani al suono della quena e del charango



LA CATTEDRALE DI CARTONI E 4 PALI

**Missione Scalabriniana
di João Pessoa
nello Stato di Paraíba -
Brasile**

Renato Zilio



Domenica pomeriggio. Un terreno nudo, quattro pali e una lamiera sopra, un povero tavolino per altare. E il canto fortissimo di due casse acustiche gigantesche. "Jesus Cristo eu estou aqui" sembrava far tremare il mondo. Ritmato, corale, bellissimo pareva uscire da una grandiosa cattedrale. Nel deserto. Sì, perché attorno non c'era proprio nessuno. In piena periferia di João Pessoa, nel Nordeste pove-

rissimo, tutt'intorno non vi era che una distesa di tremila minuscoli lotti. Appena segnati, con varie casette già in costruzione. Poveramente.

Oggi è il giorno del lancio. Cioè della posa della prima pietra della cappella nella lottizzazione per i nuovi migranti. Gente che fugge dall'interno, dal Sertão, maledetto dalla siccità. Resto incantato, ascoltando il canto di questa formidabile assemblea invisibile... Forse dell'immenso popolo dei poveri. Dei migranti, in terra brasiliana.

Ma ecco, dal fondo, non so da dove, arrivare come una processione di uomini, di donne e bambini. Dietro un'enorme croce di legno, portata da sei persone. Nella povera e splendida messa di padre Alceu posiamo a terra la prima pietra. La croce, natu-

ralmente. Attorno al Cristo migrante, portato da poveri migranti, nascerà una nuova cappella. Pietra su pietra.

Ognuno verrà non per am-

PARAIBA

Lo Stato di Paraíba (56.585 km² - 3.305.676 abitanti) sorge nella regione nordeste del Brasile. Nel XVI secolo vi ebbero luogo frequenti scontri tra indios, portoghesi, olandesi e francesi. La capitale, chiamata dapprima Nossa Senhora das Neves, quindi Filipéia e poi Paraíba, nel 1930 prese il nome di João Pessoa, in memoria del governatore assassinato nello stesso anno. Lo Stato conobbe un notevole sviluppo grazie alla coltivazione del cotone e della canna da zucchero. Furono introdotti numerosi schiavi. Di qui la forte componente nera lungo la costa. Ultimamente lo Stato fu anche oggetto di inchieste sul traffico illecito di bambini e per le epidemie di colera di alcune zone, sintomo entrambi di un profondo dissesto economico e sociale. La costa paraibana offre un clima sorprendentemente gradevole e le numerose spiagge sono meta di numerosi turisti.



♦ **P. Alceu Bernardi e
P. Arivaldo Sezyshta,**
responsabili della
Missione Scalabriniana
e della parrocchia
S. Francesco di Assisi
di João Pessoa





♦ Missionari per le vie di João Pessoa e i bambini delle baracche accanto alla missione scalabriniana



mirarla - raccomanda P. Alceu - o per criticarla, appena sarà fatta. Ma ognuno si impegnerà da oggi a portare un mattone, una collaborazione, un aiuto. Frutto di una comunione nata tra i nuovi arrivati e le altre sei comunità esistenti.

Ecco il nostro carisma, mi dico. E la forza straordinaria delle origini. Sì, perché tutto qui sa

dell'umiltà e dell'entusiasmo delle origini. Anche l'abitazione dei missionari, qui ormai da nove anni. Umilissima. Immersa in un "bairro" (rione) di gente ancora più umile. E le strade qui non esistono. Ma passaggi in terra, tra crepe enormi, pozzanghere maleodoranti, dove passano acqua o scoli differenti. Con difficoltà, invece, la nostra auto...

Gente senza speranza, senza prospettive, mi fa capire con tristezza padre Ari. Aggiuntasi, gli uni sugli altri.... Gente senza il sapere, il potere, l'avere. Vulnerabile. Nuda. "Noi non possiamo fare nulla" dice. "Solo stare con loro. È già un dono la nostra semplice presenza". Senz'altro. Enorme e coraggioso.

Faccio, allora, una foto ai ragazzi delle baracche accanto, felicissimi di tanto protagonismo. Mi salta all'occhio il messaggio della T-shirt di uno di loro. Straordinario. "È necessario lottare, nonostante gli ostacoli, camminare, nonostante le barriere, sognare, nonostante le disillusioni. Credere, nonostante tutto". Inconsapevolmente visibile, sui vestiti di un ragazzo di periferia, l'anima di un popolo. E la sua forza.

Sì, mi impressiona l'impegno di questi due missionari, conosciuti dalla diocesi come missionari dei migranti. Ed è proprio questo il loro contributo specifico. Alle parrocchie attorno, alle varie iniziative della diocesi e della città. Come pure a sei cappelle disperse senza una chiesa parrocchiale (matriz), che assorbirebbe tutte le energie.

Essi sono nel coordinamento del pellegrinaggio "Romaria dos Migrantes", dell'iniziativa "grito dos excluidos", della Pastorale dei Migranti, nel lavoro stagionale dei tagliatori di canna... Portando ovunque la voce di chi proprio non ce l'ha, perché le favelas, la miseria, l'emigrazione gliel'hanno soffocata in gola. Boa coragem, Padre Ari e Alceu! ●

Centro di orientamento vocazionale
Nostra Signora di Caacupé
Ciudad del Este - Paraguay



LA MANIOCA

Renato Zilio

A che cosa potresti paragonare la tua vita?" chiedo a sorpresa ad un giovane del seminario di Ciudad del Este. A una pianta di manioca, mi risponde svelto. Chiedo spiegazioni. La manioca, mi dice serio, è una radice che, preparata in cento maniere, si ritrova sulla tavola. E nutre tutto il popolo paraguaiano. Ha il valore del pane accompagnando ogni cibo. Agujé! gli faccio in guaraní, la sua lingua. Grazie!

Ma cerco di capire... Crescere nella terra per farsi alimento quotidiano.

Così, un giorno, forse, questo giovane diventerà missionario scalabriniano. Cresciuto nel clima di Ciudad del Este, frenetica città paraguaiana di frontiera con il Brasile, potrà accompagnare dei migranti. Gente di frontiera.

Potrà alimentarne ogni giorno la speranza e il cammino con il sapore della sua cultura para-

guaiana. O brasiguaia, come dicono qui. Perché questi stessi seminaristi, in buona parte, sono frutto di emigrazione. Brasiliani in terra straniera, come altri 300 mila, con lontane radici italiane o tedesche.

José Maria, Vanderlei, Junior, Eleandro... sono ben diciotto i giovani seminaristi quest'anno che qui alternano la loro giornata tra scuola, preghiera, lavoro manuale e tempo libero. La casa è confortevole, con giardino,

3 domande

Che vivi di interessante nel seminario?

L'amicizia. La comunità. La condivisione insieme. L'accettazione dell'altro. L'unità nella diversità delle culture e delle razze.

Come pensi la tua vita, domani? Avere un amore speciale per i poveri, gli emarginati, i migranti. Essere migrante con i migranti. Vivere questo impegno con molta umiltà. Lottare per la dignità dei migranti. Portare il conforto della Parola di Dio.

Quali le sfide attuali? Imparare le lingue e le tradizioni differenti. L'integrazione nella diversità. La marginalizzazione e il non-riconoscimento del lavoro dei migranti. Voler essere missionario e... "faltar muitos anos".

Sì, ci vuole tempo per fare un missionario, oggi. Bravi! Offro loro, in compenso, Elogio da diferença, Elogio da tolerância, Elogio do encontro, appena pubblicati in Brasile. Cosciente che i discepoli hanno ben superato il maestro.

Nella foto: i giovani seminaristi scalabriniani di Ciudad del Este

Faccio fare una inchiesta tra i giovani del seminario di Ciudad del Este. Di buona volontà, due di loro si propongono di fare i giornalisti-intervistatori. E per auscultare i polmoni di questi giovani, 15-18 anni, per vedere come respirano il carisma scalabriniano. In questo ambiente di frontiera tra Paraguay e Brasile, luogo di sfide nuove e attuali... Alla fine, trionfanti, mi riportano i risultati. Rileggo. Incontro alcune perle.





orto, churrasquería. Un'oasi. Immersa nella vita brulicante, commerciante, infestata di venditori di ogni tipo che arrivano e partono per mezzo Brasile. Una vita di famiglia, qui, intensa, attiva e conviviale.

Sotto lo sguardo di Scalabrini,

di Luigi Valtolini, un missionario buono, generoso, morto tragicamente in terra di Missione. Lo fa sentire il suo nome, scritto in grande all'entrata. Ma anche la disponibilità, lo spirito di servizio, l'allegria. E la convinzione di fare un bel cammino di vita,



♦ I giovani seminaristi di Ciudad del Este in visita alle cascate di Foz do Iguaçu (in alto); il Centro Missionario P. Luigi Valtolini; P. Heitor Di Domenico (a lato)



con le sue attenzioni P. Heitor coltiva, come un buon ortolano, questa giovane... maniaca. Per trasformarsi, un giorno, in uomini aperti, conviviali, coraggiosi. Dei missionari interculturali. Se Deus quiser.

E qui palpita ancora il cuore

che qui si respira tra i giovani... maneggiando lo spagnolo e il portoghese o il guaraní con una facilità tutta naturale. È il nostro carisma, mi dico, che qui brilla di una nuova luce. L'alba, forse, di una nuova stagione scalabriniana, ricca di promesse. ●

♦ Il Beato Giovanni Battista Scalabrini nella nave Liguria in viaggio verso gli Stati Uniti d'America



**100
anni**

*dalla
visita
del
Beato
Scalabrini
negli
Stati
Uniti
d'America*



SCALABRINI VILLA

North Kingstown, RI
14 ottobre 2001

Dal 3 agosto al 12 novembre 1901, il Beato Scalabrini visitò i suoi missionari e gli emigrati degli Stati Uniti d'America. I luoghi visitati sono stati: New York, NY - Newark, NJ - Jersey City, NJ - New Haven, CT - Boston, MA - Syracuse, NY - Utica, NY - Buffalo, NY - Cleveland, OH - Detroit, MI - St. Paul, MN - Kansas City, MO - St. Louis, MO - Cincinnati, OH - Columbus, OH - Washington, DC, dove fece visita al presidente Theodore Roosevelt - Baltimore, MD - Providence, RI.

In occasione del centenario di questa visita hanno avuto luogo varie celebrazioni, durante le quali è stata ricordata la sua opera in favore dei migranti. Il 14 ottobre, i Missionari Scalabriniani, che in tutti questi anni hanno seguito con zelo apostolico la missione loro affidata dal Fondatore, hanno ricordato il centenario innalzando un monumento al Beato Scalabrini nel giardino di Scalabrini Villa di North Kingstown, RI, della diocesi di Providence. Le cronache ricordano che dal 19 al 23 ottobre il Beato Scalabrini fece visita a Providence, RI. Fu ricevuto alla stazione da P. Paolo Novati, da altri

sacerdoti, dalle autorità, dai rappresentanti delle istituzioni e da moltissimi fedeli. Il Fondatore scrisse nel suo diario: "Sabato alle due e mezza mi trovavo a Providence capitale del Rhode Island, il più piccolo degli Stati dell'Unione. L'accoglienza non poteva essere più cordiale. Domenica 20 benedissi solennemente la nuova e bella chiesa dedicata allo Spirito Santo, cresimai, predicai ascoltato con profonda commozione. Il Vescovo (di Providence) è un bravo uomo... Qui sono necessari almeno tre Missionari; sono 21.000 anime e crescono ogni giorno". ●

**Centro de Pastoral
para Migrantes
Cuiabá, MT - Brasile**

Gente
é
pra brilhar



**PARA MIGRANTE
A PÁTRIA É A
TERRA QUE
LHE DÁ O PÃO**
-SCALABRINI-

UN ROSARIO DI PERIPEZIE

Renato Zilio

Jonny, sette anni, visetto scuro e intelligente, continua a tossire disperatamente. Seduto sul sedile dietro, accanto alla mamma, corriamo a fargli prendere la rodoviaria. Breve sosta in farmacia. Alcuni istanti rapidi di aerosol, per questa maledetta bronchite. E poi via. Verso casa, in autobus, tutta la notte...

Sempre emergenza, qui al Centro de Pastoral para Migrantes di Cuiabá (Mato Grosso). Me lo fa capire il continuo correre di P. Antenor Dalla Vecchia, il responsabile... È un porto di mare. "Come il porto di Genova", suggerisce Suor Aidete, assistente sociale, pensando ai tempi di Scalabrini. Sbarcano continua-

mente uomini e giovani stanchi in ogni senso. Sfiniti. E qui per alcuni giorni trovano cibo, riposo, di che lavarsi. Consigli di lavoro, pure. E un incoraggiamento a vivere...

Come quando li sorprende al mattino presto Jôse con caffè, colazione pronta e un "força, vamos para a luta!" Sì, avevano perso ogni energia per combattere. Ma ogni giorno qui è veramente una lotta. Specie per loro. Gente alla terza o quarta emigrazione da una grande città ad un'altra dell'immenso Brasile. Vagando. Ancora in cerca di una chance, quando ogni speranza si è come spenta. E lo si vede già dall'aspetto. Miserabile. Arrivano ad ogni ora, un viavai

di una ventina di persone, in media, al giorno. Ultimamente famiglie intere, una ogni due-tre giorni.

Cibo, igiene, un po' di riposo. Così, in modo semplice, incontrano anche la sensazione di sentirsi amati da Dio. Gratuitamente. Accolti come esseri umani. Quando situazioni sociali di marginalizzazione li avevano calpestati come esseri senza dignità. Scambiare, in seguito, qualche parola...

E poi, con difficoltà, ecco snodarsi un racconto dalle mille



♦ Ingresso del Centro di Pastorale (in alto e a lato); P. Antenor Dalla Vecchia, direttore del Centro

peripezie. Un rosario di miserie vissute. Aprirsi, finalmente. E ricevere da suor Aidete, scalabriniana, con sorpresa, un complimento vero: "Bravo, ma sei ancora vivo!" Come l'altro giorno, con quel giovane scappato da una fazenda dispersa, ridotto insieme ad altri 37 uomini quasi

♦ P. A. Dalla Vecchia con un gruppo di immigrati nel Centro di Pastorale (a lato); la macchina è pronta per portare i migranti alla ricerca di un lavoro (sotto)



in schiavitù. Animali da lavoro. Storie dure anche da ascoltare...

"Deus abençoe quem chega e quem parte!" Il Centro dei migranti ti accoglie e ti invia con questa benedizione. Scritta grande come una casa, per non dimenticarla. All'entrata, poi, ben in vista, sta una Bibbia aperta. Salmi di disperazione e di speranza. Vi leggono un passo, o vengono a chiedertene il senso. Oppure diranno, poi, al momento opportuno: "Ho letto nella Bibbia che..." Ciò li conforta. Delle mappe esposte sui muri, ben precise, di tutto il Brasile li aiutano nel loro peregrinare. Per gente che non ha punti di riferimento, è importante sapere dove vai...

A volte trovano anche un lavoretto, qui. Ma non si può risolvere i loro problemi al posto loro. Per essi è già essenziale

sentire una casa solidale con la loro situazione. Una casa umana. "Ma è proprio vivo qui il carisma scalabriniano?" chiedo retoricamente, solo per sentir parlare delle nuove sfide, che il carisma presenta. Quella, ad esempio, di creare ancor di più un lavoro di équipe e di collaborazioni esterne. Quella di maggiore integrazione con la parrocchia con la sua nuova "cattedrale", creata fino al dettaglio da P. Carlo Verri. O ancora quella di allestire un Centro di formazione professionale. Per dare qualcosa in mano a uomini inermi, che emigrano.

Senz'altro belle pagine ancora da scrivere. In nome di Scalabrini. Colui che ha dato un volto di uomini a chi in emigrazione l'aveva perduto. Proprio come qui. Allora, auguri, parabéns equipe di Cuiabá! ●

CUIABÁ

Cuiabá (450.000 abitanti) è la capitale dello stato di Mato Grosso. La città è nata dall'oro e dalla caccia agli schiavi da parte dei bandeirantes. Attualmente le miniere dell'oro sono giunte al limite dell'esaurimento. È una città florida, grazie al traffico delle pelli e all'allevamento. È il punto di partenza per le escursioni al Pantanal, un'area grande quasi come l'Italia, considerata dagli scienziati la più interessante regione zoobotanica del mondo, l'ultimo paradiso naturale per la varietà di animali e di piante. Lo Stato si estende su una superficie di oltre 900.000 km². Mato Grosso è considerato il "selvaggio west del Brasile" per le distese di boschi, savane, arbusti, corsi d'acqua. Vi abitano ancora oggi molti dei residui indigeni brasiliani, minacciati però da uno sviluppo agricolo che attira poveri contadini dal Sud e dal Nordeste, i cosiddetti "semterra". L'area nasconde ancora notevoli ricchezze minerarie. Per tutto questo è anche teatro di scontri tra i contadini, gli indios, i minatori e soprattutto i ricchi proprietari di enormi latifondi e allevamenti che dettano leggi anche con l'uso delle armi.





I FIORETTI DI Fratel GILDO

"L'uomo di Dio, dell'obbedienza incondizionata, della povertà francescana, della intensa pietà, della disponibilità verso tutti, della imperturbabile serenità e del costante sorriso". Sono i tratti principali della personalità e della santità del fratello religioso Ermenegildo Corradin, chiamato familiarmente Fratel Gildo, tornato alla Casa del Padre all'età di 95 anni. "Sì, Padre", fu il motto che ha guidato tutta la sua vita di religioso scalabriniano e che lo ha distinto e caratterizzato durante i due lunghi periodi di servizio ai giovani novizi della casa di Crespano del Grappa (Treviso) e ai confratelli anziani e ai malati nella residenza Maria Assunta di Arco (Trento). Fu il motto che egli stesso aveva fatto im-

primere nell'immaginetta della sua professione religiosa e pienamente realizzato in tutta la sua vita. Sempre sorridente, rispettoso e prontissimo ad ogni richiesta. Sempre di corsa e sempre in servizio; anche negli ultimi anni, se poteva, attento al servizio, a tavola, nell'orto, con i missionari che facevano visita ai confratelli della casa. "Sì, Padre", rispose al Signore quando lo chiamò al suo Regno il 31 maggio di quest'anno, proprio alla conclusione del mese dedicato alla Madonna, verso la quale dimostrò sempre nella sua vita una profonda e particolare devozione. In questa seconda puntata pubblichiamo altri aneddoti che ci hanno inviato i confratelli. Gli stessi ci fanno scoprire che Fratel Gildo "aveva sufficiente intelligenza per comprendere le cose di Dio ed era altrettanto eccellente nel saperle comunicare nella più semplice umiltà" (P. Ampelio Menelle).

Il vocabolario di Fratel Gildo non era ricco, spesso apparentemente stropicciato, ma dal sorriso delle sue labbra e dalle mani callose fiorivano l'autenticità e la genuinità della sua anima, della sua devozione alla Madonna, della sua Consacrazione religiosa e del rispetto e amore verso coloro che erano oggetto delle sue premure. Rispondeva alle battute con un'arguzia che nessuno si aspettava. Un giorno stava spar-

gendo la ghiaia sulla strada antistante la casa del Noviziato di Crespano del Grappa. Indossava la veste talare, che in quei tempi non toglieva nemmeno durante i lavori più pesanti. Passò per di lì un villeggiante che, sorpreso, commentò: "Toh, anche i preti lavorano!". E Fratel Gildo: "Non c'è bisogno di badilare per lavorare; i preti lavorano anche in tante altre maniere!". Il discorso continuò con botta e risposta. Alla fine il villeggiante concluse: "Son veneziano e non ho mai visto i preti che spargono la sabbia sulla strada...". "Veramente,

rispose arguto Fratel Gildo, le strade a Venezia sono di acqua...".

Anche i suoi paragoni erano interessanti: con la professione religiosa i novizi venivano "imbottigliati", perché, diceva, "devono maturarsi ben bene come il buon vino". Se gli veniva chiesto che cosa era allora il tappo, rispondeva: "La goccia d'olio che si mette sopra per custodirli".

La sua semplicità si aggiungeva alla sua delicatezza in sfumature da "Fioretti di San Francesco". A volte badava a dare il fieno alle mucche della stalla. La domenica riservava per loro la frutta caduta dagli alberi, "perché, diceva, anche loro devono far festa e lodare il Signore". Era delicato con i pulcini. Quando erano bagnati o si trovavano in pericolo di morte,



♦ Foto ricordo di fratel Gildo inviatagli da fratel Stefano Borgo nel 1946 da Chicago con gli auguri natalizi; la mamma di fratel Gildo prima della ristrutturazione della casa paterna



♦ La gioia di Fratel Gildo nel 50° di consacrazione religiosa; la sua preghiera; l'accoglienza ai confratelli e la gratitudine verso i parenti



li asciugava e li curava. Qualche volta li mise pure nel forno per scaldarli. Avvenne che qualche volta li dimenticò nel forno condannandoli alla cottura.

Fratel Gildo ebbe la fortuna di prendere parte al Giubileo del 1950. Tornato alla casa del noviziato di Crespano del Grappa, disse gli ambienti dell'edificio per ricordare le quattro basiliche maggiori: la cucina rappresentava Santa Maria Maggiore, perché

là si venerava la Madonna, la mamma della casa; la cascina era invece San Paolo fuori le mura e così via.

Grandi furono la gioia e la soddisfazione in occasione della Beatificazione del Fondatore, Giovanni Battista Scalabrini (9 novembre 1997). Allora era già il decano della Congregazione. Per questo gli fu concesso il privilegio di ricevere la Comunione dalle mani del Papa. Per lungo tempo manifestò la sua profonda gratitudine, ricordando spesso quel momento celestiale.

P. Ampelio Menelle, che trascorse vicino a Fratel Gildo ben 18 anni ed ebbe, come egli stes-



so afferma, "la misteriosa sorte di ritrovarmi ancora con lui negli ultimi anni e di assisterlo negli ultimi istanti", ricorda "la serenità che traspariva dal suo sorriso... per quella umiltà vera



nella ricerca del suo Signore, per quella disponibilità a qualsiasi servizio come momento forte di amore ai fratelli con cuore aperto, ai Missionari della Congregazione e alla Chiesa, come aveva imparato ad amare fin da bambino nella casa paterna".

Gli ultimi giorni della sua vita terrena furono particolarmente pieni di fede, anche se provati dalla sofferenza. Nei momenti di maggiore lucidità, chiedeva perdono ed esprimeva in un certo modo "l'amarezza di non poter essere ancora attivo nel servizio e di dover invece essere servito".

P. Ampelio segnala ancora che la sua vita fu la sua vera Messa che celebrava quotidianamente nella preghiera e nel servizio. E aggiunge: "Un dono per tutti e per me che ho raccolto il suo ultimo respiro e chiu-

si i suoi occhi rivolti ancora verso il cielo e il leggero sorriso delle labbra". Fratel Gildo fu - e lo è tuttora dal cielo - un vero dono alla Congregazione e alla Chiesa. Grazie, fratel "Sì, Padre". ●

Beata GAETANA STERNI

**Fondatrice delle Suore della Divina Volontà
Il sogno di una ragazza: amare ed essere amata**

Il 4 novembre, Giovanni Paolo II ha beatificato Gaetana Sterni, fondatrice delle Suore della Divina Volontà. Una donna straordinaria, il cui messaggio è attualissimo proprio perché è passata attraverso le esperienze umane più coinvolgenti: un matrimonio, l'effimera gioia di una maternità, il quotidiano all'interno di una famiglia provata dalle disgrazie, a servizio della sofferenza in un ricovero per anziani e malati poveri, la breve esperienza in una congregazione religiosa e la fondazione di un'altra. Il succedersi di tanti sogni, cullati con l'entusiasmo di chi mette tutta se stessa in ogni impresa, ha avuto come sbocco la visione chiara di ciò che il Signore ha voluto da lei. Tutto ciò, accompagnato dalla gratificazione di una esperienza mistica, l'ha portata alla convinzione che l'unica cosa importante è "fare la volontà di Dio", di qui il nome che volle dare alla Congregazione da lei fondata. Una Congregazione che oggi continua il mandato della Beata Fondatrice: "attendere alla propria perfezione... vivere solo in Dio e per Iddio disposte a tutto quello che il Signore si compiacerà di volere da loro... servire il prossimo bisognoso, specialmente i poveri e gli ammalati...". La missione profetica della Beata Gaetana continua oggi attraverso la Congregazione che nel tempo si è estesa in Italia e nel mondo, in Brasile, Ecuador, Camerun, Albania e tra gli emigrati in Germania.



Gaetana Sterni, undicesima di 14 fratelli, nacque il 26 giugno 1827 a Cassola (Vicenza), in una villa di campagna, a cui era annesso un oratorio dedicato a S. Caterina d'Alessandria, di proprietà dei Mora, una famiglia di ricchi patrizi veneziani. Cassola, un piccolo paese della pedemontana a pochi km dalla ridente cittadina di Bassano del Grappa, è la patria di vari sacerdoti, missionari e missionarie scalabriniani e di altre congregazioni. I genitori di Gaetana, Giovanni Battista e Giovanna Chiuppani,

si erano trasferiti a Cassola nel 1815. Il padre, un onesto lavoratore, era stato assunto dai Mora come loro amministratore. La madre, anche se di carattere forte ed esigente, sapeva comunicare la fede in modo efficace. Nella sua autobiografia, Gaetana parla di "genitori non solo cri-

stiani, ma veramente e sommatamente premurosi... specialmente riguardo all'anima". E aggiunge: "Guai se anche da bambina non avessi avuto chi vegliava su di me! Con tutta facilità avrei preso una brutta piega, perché ho avuto dalla natura un'indole assai vivace, e molto precoce è stato lo sviluppo della mia ragione". Riconosce ancora: "Non appena cominciai ad intendere, sentii anche di amare e desiderai fortemente di essere amata". È una delle principali chiavi di lettura di tutta la sua vita. Ecco alcuni tratti della sua vita e delle vicende vissute per seguire la voce e la volontà del Signore.

Nel 1835, con i genitori e fratelli, si trasferì a Bassano del Grappa (Vicenza). Nel 1842 sposò il vedovo Liberale Conte, padre di tre figlie e deceduto l'anno seguente e da cui Gaetana ebbe un figlio deceduto due giorni dopo la nascita. Cinque anni dopo entrò nella Congregazione delle Suore Canossiane, che lasciò l'anno seguente per accudire la madre deceduta qualche mese dopo.



♦ Cassola: olio di A. Brotto (in alto); Ca' Mora e la scuola materna "Gaetana Sterni" (a lato)

Per alcuni anni Gaetana si dedicò al servizio della casa, dei fratelli e delle tre figlie come vera religiosa, finché nel 1853 entrò definitivamente al cosiddetto "Ricovero" di Bassano del Grappa, una casa di riposo per anziani e malati, per donarsi integralmente al servizio dei più



◆ Suore della Divina Volontà durante una lezione di taglio e cucito per donne immigrate a Bassano del Grappa e tra le famiglie italiane emigrate in Germania (sotto)



bisognosi. Nel 1858 ne assunse la direzione. In quegli anni, consigliata dal suo confessore, iniziò a riunire alcune collaboratrici. Il 20 agosto 1865, dopo l'arrivo delle prime tre "compagne di vita comune", diede inizio alla Congregazione delle Suore della Divina Volontà. Madre Gaetana Sterni tornò alla Casa del Padre il 26 novembre 1889. ●

Una comunità di 45 lingue

L'integrazione è un fenomeno individuale e collettivo inevitabile. Le persone si incontrano, si conoscono e si integrano al contatto con nuove culture, nuovi valori, nuovi aspetti della vita sociale. È un fenomeno che cambia ed arricchisce allo stesso tempo. Senza l'integrazione l'individuo o le nazioni si chiudono in se stessi e muoiono di asfissia. L'emigrato sopravvive e si arricchisce come persona e come famiglia solo se si integra alla nuova patria che lo accoglie, nella nuova comunità di fede ecclesiale. Mantiene viva la sua cultura, la sua lingua, i suoi valori domestici, le sue espressioni religiose, le sue celebrazioni. Nello stesso tempo scopre nuovi valori, si apre a nuove culture, lingue, espressioni e celebrazioni religiose.

La comunità cattolica di lingua spagnola di Vancouver (Canada), ha iniziato il suo processo di integrazione da oltre 28 anni con i primi rifugiati del Centro, Nord e Sud America, 22 nazioni in tutto, che in questi lunghi anni hanno cercato di integrarsi tra loro e di formare una sola comunità di fede. La lingua è la stessa ma differenti sono le origini storiche e le espressioni culturali e religiose. Senza una sede stabile e definitiva, passando da una parrocchia all'altra, la comunità si è chiusa in se stessa sfuggendo ai necessari contatti con la comunità ecclesiale, sebbene fin dagli inizi tre Missionari Scalabriniani, P. A. Tapparello, P. F. Mantovani e P. J. Micheletto abbiano cercato di accompagnarla in questo impegno di integrazione. I tempi si sono maturati ed è giunto il tempo per la comunità di lingua spagnola di integrarsi nella vita della chiesa locale. La comunità religiosa Scalabriniana di Vancouver, in particolare P. R. Bezzegato e P. R. Alessandrini,

ha aiutato a fare questo passo motivato dalla fede. La Parrocchia scalabriniana Our Lady of Sorrows di Vancouver è stata scelta per facilitare questa integrazione. È una parrocchia multietnica (vi si parlano 45 lingue diverse!) ed è di facile accesso con i mezzi pubblici. Nella chiesa, ampia ed accogliente, si incontrano differenti etnie e razze e si ascoltano canti e preghiere in inglese, italiano, spagnolo, vietnamita, coreano, cinese, filippino, croato, ecc.

Lo spirito del Beato Scalabrini continua ad ispirare i suoi missionari, tanti laici generosi, il cammino armonioso di diverse culture, etnie e razze verso l'unità in Cristo, che ci unisce in una sola famiglia. Nella foto: la comunità di lingua spagnola durante una festa nel salone parrocchiale Our Lady of Sorrows. ●



Veneto terra di apostoli e missionari



Beato Luigi Tezza

Domenica 4 novembre, Giovanni Paolo II, oltre Gaetana Sterni, ha elevato agli onori degli altari altri sette testimoni della fede e della carità, fra cui Mons. Giovanni Antonio Farina, vescovo di Vicenza e fondatore delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori. Un altro elevato agli altari è P. Luigi Tezza, nato a Conegliano Veneto (Treviso) e morto il 26 settembre 1923 a Lima (Perù), fondatore della Congregazione delle Figlie di San Camillo. È l'eroe della carità e della misericordia verso gli infermi, inviato dai superiori a Lima per riportare allo spirito genuino le comunità dei Camilliani. Una mano anonima incise meritatamente nella sua tomba: Apostolo di Lima. ●

più accogliente

per una
Laici Missionaria



Azione umana e sociale

Il 13 e 14 settembre, il Centro Studi Migratori Latinoamericano (CEMLA) di Buenos Aires ha realizzato due giornate di studio sul fenomeno migratorio. Il CEMLA ha inteso così rendere omaggio a P. Luigi Favero a un anno dal suo ritorno alla Casa del Padre. P. Mario Santillo, direttore del Centro, ha coordinato i lavori dell'incontro. A nome della Direzione generale ha preso parte il Vicario generale, P. Gaetano Parolin. I temi, esposti da personalità ed eminenti professori argentini e stranieri, hanno riguardato in particolare la storicità e l'attualità delle migrazioni, la Chiesa e la migrazione umana. Con varie testimonianze, specialmente di persone che hanno conosciuto e collaborato con P. Favero durante gli anni della sua gestione del Centro e in tanti altri momenti, hanno posto in evidenza la sua attività e la sua opera di appassionato studioso, di lettore, anali-



◆ **Gli oratori delle giornate di studio sulle migrazioni**

sta e interprete del fenomeno migratorio. Gli scritti di P. Favero sul fenomeno sociale, umano e religioso delle migrazioni, sono di una attualità straordinaria e di una visione chiara e concreta della sua globalità. Le proposte alle problematiche sociali e le riflessioni bibliche e teologiche che P. Favero ha lasciato, danno fondamento all'azione umana e pastorale della Chiesa e in particolare della Congregazione chiamata ad operare nel campo specifico delle migrazioni. •

Mosaico dell'Umanità

Con il tema "Gesù Cristo, Mosaico dell'Umanità", dal 18 al 20 agosto, ha avuto luogo nella città di Rosario (Argentina) l'XI incontro internazionale di Pastorale Giovanile Migratoria. Vi hanno preso parte 170 giovani provenienti da Bolivia, Brasile, Cile, Uruguay e dalle missioni scalabriniane di Argentina. •

Pastorale migratoria

La pastorale migratoria, come compiere la missione della Chiesa oggi". Con questo tema ha avuto luogo dal 6 all'8 luglio a Buenos Aires (Argentina) l'incontro degli agenti pastorali delle diocesi, delle comunità etniche e di organizzazioni del volontariato. L'incontro è stato promosso dalla Commissione Cattolica Argentina per le Migrazioni, organismo della Conferenza Episcopale, in occasione del 50° anno di fondazione. Fin dai suoi inizi i Missionari Scalabriniani fanno parte del consiglio direttivo e da oltre 20 anni ne sono diretti responsabili.



Difesa dei migranti

Il 24 agosto, alcuni sacerdoti e religiose si sono radunati assieme a lavoratori locali e stranieri presso il "World Trade Center" di Taipei (Taiwan). Scopo del sit-in era quello di manifestare pacificamente il dissenso nei confronti del Governo che intende lasciare mano libera ai datori di lavoro per la riduzione del minimo salariale ai lavoratori stranieri, in aggiunta a un ulteriore aggravio per le spese di vitto e alloggio. Il missionario scalabriniano, P. Bruno Ciceri, ha letto alla presenza di giornalisti e rappresentanti di associazioni locali un appello sollecitando i lavoratori stranieri e locali a mettere da parte le differenze che li distanziano e di opporsi alla nuova forma di sfruttamento decisa dal Governo. L'appello, sottoscritto da sei organizzazioni cattoliche, è stato largamente diffuso anche all'estero, oltre che nell'isola, e inviato a varie rappresentanze diplomatiche. Qualche ora dopo agli organizzatori stranieri della manifestazione è giunta da parte del Ministero degli Affari Esteri una notificazione che minacciava l'espulsione con la forza dal Paese per aver violato una legge sull'immigrazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno inoltre la polizia investigativa ha fatto un sopralluogo nei centri di assistenza e negli uffici dei missionari. •



◆ **Giovani filippine emigrate in Taiwan; la comunità filippina è la più numerosa in questo Paese**



Dignità e garanzie

PERÙ

BOLIVIA

In data 28 maggio, i rappresentanti del Perù e della Bolivia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e i Missionari Scalabriniani che operano in questi Paesi hanno denunciato il trattamento discriminatorio e razzista di cui sono vittime gli emigrati Peruviani in Bolivia. Hanno chiesto alle Conferenze Episcopali un opportuno intervento nel caso e alle autorità dei due Governi una politica migratoria che rispetti la dignità delle persone e sia garante dei loro diritti fondamentali. •

Integrazione e comunione

Presso l'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa (VI), il 27 ottobre, la Fondazione Migrantes del Triveneto ha realizzato un seminario su Integrazione e comunione. P. Claudio Gnesotto, direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi di Vicenza e responsabile del Centro Accoglienza Scalabrini, ne è stato il coordinatore. Il tema, a cui sono seguite ampie riflessioni da parte dei numerosi partecipanti, è stato il fenomeno delle migrazioni dal punto di vista teologico-biblico e socio-pastorale presentato dai missionari P. Gabriele Bentoglio e P. Beniamino Rossi. "L'accoglienza dello straniero - ha segnalato P. B. Rossi - in quanto tale costituisce per la chiesa il momento di verifica del suo essere ed agire: il cammino dei migranti si fa, così, segno vivo della vocazione eterna, impulso continuo a



Il Movimento Laico Scalabriniano delle Province San Carlo e San Giovanni, che operano negli Stati Uniti, Canada, Messico, Guatemala, Colombia, Repubblica Dominicana, Haiti e Venezuela, oltre che crescere numericamente, è sempre più impegnato in attività a favore dei migranti. Ecco alcuni esempi.

A Montréal (Canada), dal 3 giugno, con l'appoggio e l'assistenza dei Missionari della parrocchia N. S. di Pompei, il Movimento dirige il Centro Scalabrini per i Rifugiati e gli Immigrati.

Per iniziativa delle parrocchie scalabriniane di Toronto e di Hamilton è sorto lo "Scalabrini Migrant Centre", sostenuto e diretto ora dal Movimento. Il Centro accoglie soprattutto rifugiati economici, provenienti dall'America Latina, costretti ad emigrare a causa della crisi economica dei loro paesi di origine.

Oltre 100 sono i laici che nell'area della Provincia religiosa San Giovanni Battista frequentano attualmente corsi di formazione specifica in vista di un loro inserimento di volontariato nell'assistenza e aiuto ai migranti.

A Tijuana (Messico), dal 16 al 25 luglio, 15 giovani hanno preso parte a un corso intensivo di formazione specifica prima del loro impegno concreto nei centri assistenziali di Messico e di Guatemala.

Il 7 ottobre, è stato inaugurato nella parrocchia San Pietro di Barquisimeto (Venezuela) il Centro Beato Scalabrini per l'attenzione ai migranti. La gestione e il servizio di assistenza è stato affidato al gruppo dei laici scalabriniani del posto. Il Movimento sta pensando di promuovere altri centri presso le altre missioni e parrocchie di questo Paese. ●



♦ Il Seminario Scalabrini di Bassano del Grappa e il Centro di Accoglienza Immigrati

quella speranza che, additando un futuro oltre il mondo presente, ne sollecita la trasformazione e il superamento". Nei momenti di pausa i partecipanti, hanno visitato il Centro di Accoglienza, accompagnati dagli operatori e volontari che prestano nello stesso la loro opera. ●

Legge federale

BRASILE

Il 22 giugno, il Servizio Pastorale dei Migranti, coordinato dai Missionari Scalabriniani di San Paolo (Brasile), ha realizzato un seminario per promuovere la revisione e l'aggiornamento della legislazione federale sulle migrazioni con il fine di garantire i diritti fondamentali di tutti i cittadini. ●



♦ Corso di formazione per laici presso il Servizio Pastorale dei Migranti



"Scalabrini oggi e le nuove Stazioni di Milano". Con questo lema e a 100 anni dalla visita del Beato Scalabrini negli Stati Uniti d'America, i laici scalabriniani delle due Province religiose, San Giovanni Battista e San Carlo, si sono incontrati dal 9 all'11 novembre nella città messicana di Tijuana. Hanno preso parte numerosi volontari provenienti dalle missioni e parrocchie scalabriniane degli Stati Uniti e Centro America, paesi dove operano i Missionari Scalabriniani delle due Province. Le difficili situazioni dei migranti e come poter venire loro incontro, soprattutto attraverso la testimonianza, l'accoglienza e l'apporto che ciascuno è chiamato ad offrire in seno alla comunità di missione o di parrocchia, sono stati i temi che hanno animato l'incontro. L'esempio del Beato Scalabrini e l'attualità del suo carisma sono stati il punto di partenza per una seria programmazione delle prossime attività dei partecipanti. ●

Superiori Provinciali

P. Sante Zanetti, rettore del Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires), è stato nominato Superiore della provincia religiosa San Giuseppe, che opera in Argentina, Bolivia, Cile e Uruguay.



Padre Gelmino Costa, già Superiore della Provincia religiosa San Paolo, che opera in Brasile e Perù, è stato confermato nella sua missione per un secondo triennio.

P. Alessandro Ruffinoni, pure già Superiore della Provincia religiosa San Pietro, che opera in Brasile e in Paraguay, è stato nominato per un secondo triennio. ●



Esperienze missionarie

Nel mese di settembre, presso la Casa Madre di Piacenza, ha avuto luogo il sesto corso di Formazione



Permanente Scalabriniana. I partecipanti sono stati 39 missionari provenienti dai cinque continenti. Il corso è iniziato con una solenne celebrazione eucaristica in memoria di P. Luigi Favero nel primo anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre. Coordinatore del Corso è stato P. Sergio Geremia.



♦ I missionari partecipanti al sesto corso di Formazione Scalabriniana nei luoghi cari al Fondatore: al santuario di Bedonia, sul monte Penna e tra i lavoratori del carbone



Il Superiore Generale in Venezuela

Nel mese di luglio, il Superiore generale dei Missionari di San Carlo, P. Isaia Birollo, di ritorno da una visita alle missioni del Brasile



e dell'Argentina, ha fatto sosta in Venezuela. Durante i giorni di permanenza, ha visitato le missioni di Caracas, Barquisimeto, Valencia e Maracay, incontrandosi ovunque con autorità e intrattenendosi con i fedeli. La stampa locale ha dato ampio risalto all'avvenimento. A Valencia, grazie all'interessamento del prof. Francesco Santoro, P. Isaia ha fatto visita al Centro sociale della missione dove hanno luogo i corsi di arte e pittura, di lingua italiana, portoghese e inglese e dove si sta allestendo un ambulatorio per i meno abbienti. Numerosi fedeli hanno preso parte alla celebrazione eucaristica, a cui ha fatto seguito un rinfresco, durante il quale è stato offerto al Superiore generale un calice in segno di amicizia e di volontà di proseguire nel fedele servizio ai numerosi migranti. ●

Come negli incontri precedenti, i partecipanti hanno avuto modo di condividere le esperienze missionarie, che hanno dato loro una visione della missionarietà dell'intera Congregazione nella geografia delle migrazioni. In un clima di vera fraternità e di comunione, nella ricchezza delle diversità, è emersa ancora una volta l'attualità della visione carismatica e profetica del Beato Fondatore. Per la Congregazione si aprono infatti sempre nuovi e vasti orizzonti nel servizio ecclesiale specifico in favore delle migrazioni. Al termine del corso, nella basilica di Sant'Antonino, dove il 28 novembre 1887 il Beato Fondatore accolse i primi missionari e dove il 12 luglio dell'anno seguente consegnò il Crocifisso ai primi missionari in partenza per le Americhe, i partecipanti al corso hanno rinnovato la consacrazione religiosa ed hanno ricevuto il "mandato missionario". ●

Rifugio Massimo Rinaldi



Domenica 12 agosto, nel piazzale antistante il rifugio "Massimo Rinaldi" sul monte Terminillo, è stata celebrata una messa in occasione del 60° anniversario della chiamata al cielo del Servo di Dio Massimo Rinaldi, missionario scalabriniano e vescovo reatino. Mons. Delio Lucarelli, vescovo diocesano, ha presieduto l'Eucaristia, accompagnato da P. Isaia Birollo, Superiore generale dei Missionari di San Carlo, dai Consiglieri generali Padri Agnor Sbaraini e Pietro Polo, da Mons. Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi. La celebrazione è stata introdotta da Suor Anna Maria Tassi, entusiasta studiosa e promotrice della causa di Beatificazione del Servo di Dio. Dopo il rito religioso, il presidente del CAI di Rieti, Pietro Ratti, ha illustrato la storia del rifugio intitolato nel 1969 a Massimo Rinaldi, appassionato ed amante della montagna. Hanno portato il loro saluto anche l'assessore alla cultura comunale, Gianfranco Formichetti e il consigliere dell'Azienda Turismo, Francesco Dante. Ha concluso Mons. G. Maceroni che, dopo aver ringraziato le autorità e i numerosi fedeli presenti, ha dato appuntamento per il prossimo anno, nello stesso luogo, dove verrà inaugurato un monumento al Servo di Dio. Nelle foto: celebrazione eucaristica di fronte al rifugio Massimo Rinaldi. ●



A confronto per meglio evangelizzare

A Parigi, l'1 e il 2 ottobre, ha avuto luogo l'incontro della Direzione Generale con la Direzione Regionale Europea. La Regione comprende tre Province religiose (Sacro Cuore, Immacolata Concezione e San Raffaele). Le tre Province operano in Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Svizzera. Annessa alla Provincia Immacolata Concezione è anche la Missione di Cape Town (Sud Africa). I partecipanti hanno fatto un'analisi dei primi due anni di vita della Regione. Altri temi sono stati il progetto missionario regionale, la promozione vocazionale, la formazione. A due giorni di distanza, i missionari della Provincia Immacolata Concezione si sono pure incontrati per la programmazione comunitaria delle prossime attività. Nelle foto: una pausa dei componenti la Direzione generale e la Direzione della Regione Europea e l'incontro dei missionari della Provincia Immacolata Concezione. ●



EUROPA

dialogo tra le culture...

una sfida



Inaugurazione del Meeting: da sinistra, il presidente della provincia di Ancona, E. Giancarli, il sindaco di Loreto, M. Pieroni, il superiore regionale dei Missionari Scalabriniani, P. B. Rossi, il vescovo di Loreto, Mons. A. Comastri



Apertura del Meeting nell'aula consiliare: da sinistra, il presidente della provincia di Ancona, E. Giancarli, il presidente della regione Marche, Vito d'Ambrosio e il presidente del Consiglio regionale, Luigi Minardi



Il superiore generale dei Missionari Scalabriniani, P. Isaia Birollo e il vescovo di Loreto, Mons. A. Comastri



Come contorno al Meeting sono state organizzate tre mostre. Nella foto: i visitatori all'inaugurazione della mostra dedicata alle vignette di Bruno Murer

È stato il tema del Meeting Internazionale sull'Integrazione, realizzato nella città mariana di Loreto dai Missionari Scalabriniani e dall'Associazione "Nessun luogo è lontano". È stato dedicato a P. Luigi Favero ad un anno dal suo ritorno alla Casa del Padre. Dialogo tra le culture, una vera sfida per capirci, per conoscerci, per arricchirci. Si è svolto in piena sintonia con la carismatica azione del Beato Scalabrini e con l'eredità che P. Favero ha lasciato ai Missionari. Il Beato Scalabrini scorgeva nelle migrazioni lo svolgersi di una trama provvidenziale che avrebbe portato l'umanità intera a incontrarsi. Diceva P. Favero ai Missionari: "Ritrovare le ragioni della speranza, far emergere le diversità come occasione di incontro e di scoperta reciproca, tradurre in proposte concrete riflessioni, idee, tentativi isolati per passare dal multiculturale all'interculturale, al dialogo sincero". Il superiore generale degli Scalabriniani, P. Isaia Birollo, ha sintetizzato così il ruolo dei Missionari che operano oggi nella geografia delle migrazioni dei 5 continenti: "È la nostra utopia di missionari di emigrazione, nati sul marciapiede di una stazione e sulla banchina di un porto e portati a lavorare nei crocicchi del mondo, dove uomini di ogni razza, cultura e religione si incontrano, si scontrano, si conoscono, si capiscono, lavorano e vivono assieme". Il carisma profetico dello Scalabrini e l'eredità di P. Favero hanno trovato eco nelle qualificate presenze e conferenze che si sono susseguite dal 23 al 29 luglio, nelle mostre e spettacoli, nelle idee emerse e lanciate come vera sfida, colte e diffuse ampiamente dai mass media. Nelle immagini: alcuni momenti del Meeting. ●



Tavole rotonde: P. S. Guglielmi, Prof. F. Viola, P. A. Negrini e P. A. Perotti



P. G. Parolin, On. Mantovano, sottosegretario agli Interni, P. G. Borin e P. B. Mioli



Récital di Alida Sessa nella sala Paolo VI e Angelo Branduardi interprete di "L'Infinitamente piccolo"



Musica etnica per tre sere: il gruppo senegalese "Africa Konkoba". La partecipazione del pubblico al Meeting è stata sempre numerosa. Tra le visite gradite: della signora Fosca Prodi, sorella del presidente della Consiglio UE, di Mons. A. Grab, vescovo di Coira, dell'On. F. Caccia, del presidente della Caritas e della Migratio di Lucerna, di P. B. Sorge.

Cortiços a São Paulo

Le statistiche dicono che sono più di tre milioni, circa il 28% della popolazione, concentrati nelle zone centrali di São Paulo. Si tratta di cortiços, abitazioni precarie, che fanno pensare, per la densità della popolazione che li occupa, ad alveari umani. Presenti fin dall'inizio del secolo scorso, i cortiços sono diventati, con lo sviluppo dell'industrializzazione, l'abitazione di gran parte dei migranti interni, provenienti da altre regioni più povere del Brasile, specialmente dal Nord e Nordest.

Una catena di ingiustizie e di sfruttamento

Realtà non subito evidente agli occhi, bisogna penetrarla per rendersi conto delle condizioni disumane di vita, del degrado per la mancanza di ristrutturazioni, dei muri decadenti, delle installazioni precarie della luce, dei servizi igienici in comune. Bisogna attraversare la porta che dalla strada dà sui cor-

ridoi scuri, sentire l'umidità all'olfatto e sulla pelle, passare attraverso i panni stesi lungo gli stretti corridoi, una porta accanto all'altra dietro cui si snodano le stanzette di pochi metri quadrati abitate ciascuna da una famiglia.

L'affitto di un "quar-



Muccia Bernini



lenza e morte, mettono sotto accusa i meccanismi ingiusti della società, così come ogni individualismo, passività, indifferenza.

Un germe di trasformazione

Eppure in mezzo a tutto questo, non cessa di stupire la vita di donne che, nel sacrificio quotidiano, sanno condividere il poco che hanno con i vicini, il cibo ma anche attenzione, appoggio umano e spirituale dato a chi ne ha più bisogno: testimonianze che riceviamo continuamente, assieme al sorriso di tanti bambini. Piccoli gesti che, sebbene non palesi, contengono un germe di trasformazione.

Così alcune persone, giovani ed adulti, vicine e lontane, che hanno visitato con noi missionarie alcune famiglie o sono venute a conoscenza indirettamente della loro difficile situazione, si stanno coinvolgendo, attraverso gesti di solidarietà che si pongono contro corrente, contro i criteri che dividono persone e strati sociali, poveri e ricchi. Segni profetici di un futuro possibile, di rapporti nuovi che ridanno speranza al mondo. ●



to", cioè di una stanza, va dai 150 ai 250 reais, corrispondenti a circa il valore di uno stipendio minimo che attualmente è di 180 reais (70-80 US\$). Prezzi abusivi e sfruttamento degli intermediari con il pericolo sempre imminente dello sfratto: e se capita una malattia? Come comprare le medicine? Come garantire le condizioni igieniche necessarie? Il problema già grave della sopravvivenza diventa in questi casi drammatico.

Questi ambienti, oggi sempre più percorsi dal traffico della droga, unito alla drammatica e dilagante disoccupazione che spesso genera vio-

Negli scritti di Scalabrini incontriamo una serie di documenti che rivelano il pensiero e soprattutto la sua azione realizzata in comunione con i laici. In merito si può affermare che attraverso la sua opera ha preceduto e maturato i tempi proprio quando la Chiesa era vista come una struttura ecclesiastica più che un mistero di comunione con Dio, come ha affermato ai nostri tempi il Concilio Vaticano II. Scalabrini ne sottolinea l'identità e vede in essi soprattutto il "potere laico di Cristo" atto a consacrare e lievitare cristianamente le realtà sociali, politiche, culturali ed economiche. "Satana - afferma - ha la sua chiesa laica che sono i massoni; Cristo ha la sua chiesa laica che sono i laici, chiamati anch'essi in forza del Battesimo a difendere la Chiesa, come fecero i primi cristiani". E ancora: "La Chiesa non siamo soltanto noi preti, noi vescovi, ma voi pure, o dilettissimi laici, per il battesimo ricevuto". Tra i

vari capitoli significativi della sua vita, che dimostrano l'interesse e la preoccupazione di Scalabrini per i laici, segnaliamo l'opera da lui svolta per favorire "L'opera dei Congressi" e la fondazione della società laicale "San Raffaele". Lo statuto de "L'opera dei Congressi" mirava a far sentire la presenza della Chiesa nel mondo sociale e non, come succedeva in varie parti in quegli anni, su un'azione meramente politica di rivendicazione del potere temporale della Chiesa. Il Fondatore aderì con entusiasmo all'Opera quando questa cominciò a privilegiare l'azione sociale concreta, come quella delle società di mutuo soccorso, delle cooperative di consumo e di produzione, delle casse rurali, delle società operaie ed agricole. La "Società San Raffaele", che aveva lo scopo di proteggere i migranti nei porti di imbarco e di sbarco, vide lo Scalabrini in primo piano, non solo perché l'aveva fondata a Piacenza nel 1889, ma soprattutto per l'impulso che le diede. La sostenne con forza mediante numerose conferenze e con la costituzione di vari Comitati in molte città, in particolare in quelle di mare, in Italia e all'estero. Grazie a questo impulso e in conformità alle linee direttive che egli stesso aveva posto negli Statuti, la Società promosse l'assistenza religiosa e sanitaria ai migranti durante i viaggi; aprì scuole per il mantenimento della lingua e della cultura italiana; assicurò l'assistenza legale e creò varie iniziative per aiutare gli emigrati a superare le numerose difficoltà del primo inserimento. Scalabrini ha guardato e approvato sempre con grande gioia l'attività dei laici, perché la loro opera, diceva, "promette frutti, che forse senza di essa sarebbe vano sperare". ●



Il compagno indivisibile

P. Mario Francesconi raccolse, tra tante altre, la seguente testimonianza nei luoghi dove il Servo di Dio, Massimo Rinaldi esercitò il suo apostolato missionario, dove è ancora molto vivo il suo ricordo ed è invocato come un santo. Scrive P. Francesconi che nei pressi di Encantado, una vecchietta gli aveva raccontato: "Qui, proprio in questa stanza, è venuta una notte a riposare Padre Massimo. Era una notte terribile. Pioveva a dirotto da molte ore, e noi eravamo praticamente isolati dal resto del mondo, perché tutt'intorno era allagato. Domandammo a Padre Massimo come era potuto arrivare fin qua. Ci rispose: -Bè, non è stato facile. Era rimasta solo una strisciolina di argine, che il cavallo ci stava appena. Acqua da una parte e acqua dall'altra, e buio pesto. Ma non potevo star lì tutta la notte, e poi quan-



◆ P. Massimo Rinaldi in visita alle colonie di emigrati italiani nei pressi di Encantado, RS - Brasile

**Donare la vita agli altri
è il modo migliore
per viverla pienamente**

...ed essi lo seguirono...

**vieni
e
seguimi**



to avrebbe resistito quel poco di terra? Allora ho detto al mio compagno: 'Tocca a te salvarmi, se vuoi!'. Mi sono stretto forte a lui, e sono passato. 'Ma dov'è andato il suo compagno?'. 'Eccolo qui, buona cristiana!'. Aprì il mantello impermeabile e ci mostrò il crocifisso". ●

Il missionario uccello

Dopo aver ascoltato la lettura di alcune lettere di emigrati in Brasile, P. Pietro Colbacchini, di Bassano del Grappa (VI), partì nel 1884 per il Brasile con il brevetto di missionario apostolico. Percorse lo stato di Paraná, grande come due terzi dell'Italia; fondò sedici cappelle; costruì la chiesa di Santa Felicidade. Venuto a conoscenza che il Beato Scalabrini aveva fondato la Congregazione per gli emigranti, aderì immediatamente. Dovette tornare in Italia nel 1894 per sfuggire a stento dalle mani di alcuni che volevano la sua morte. Si era infatti opposto alle sobillazioni di certi agitatori che, alla caduta dell'Impero, percorrevano le colonie trascinando anche gli italiani all'odio e alla lotta civile. Per aver organizzato personalmente la fuga di 60 italiani, costretti ad abbandonare la famiglia e la zappa per imbracciare il fucile, fu condannato a morte. Fu preavvisato, per fortuna, all'ultimo momento, e poté fuggire nella foresta, dove visse nascosto per due mesi, dentro una capannuccia appollaiata sui rami di una pianta. "Mi tocca proprio fare da uccello, ma



◆ I fratelli Camelotti di Nuova Bassano al tempo di P. Pietro Colbacchini

lo faccio volentieri". Travestito da colono, riuscì poi a raggiungere il porto e ad imbarcarsi per l'Italia. In Italia rinnovò i voti nelle mani del Fondatore. Ritornato in Brasile, si mise alla testa di duecento coloni, disboscò la foresta, divise i terreni fra gli emigrati e al centro costruì una chiesa di legno; nasceva così, nel 1897, Nova Bassano. Del nuovo paese P. Colbacchini fu il fondatore, il sindaco, l'organizzatore dell'agricoltura, del commercio, delle cooperative, della scuola, il costruttore, soprattutto il sacerdote. ●

Missionari cocciuti

Un giorno, il giovane missionario P. Giuseppe Marchetti, fondatore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di San Paolo (Brasile), passando davanti a una casa aveva sentito vagire

L'orfanotrofio Cristoforo Colombo, fondato da P. Giuseppe Marchetti fu affidato a P. Faustino Consoni, un missionario bresciano, in cui il Beato Scalabrini aveva posto la totale fiducia. P. Faustino la meritava e lo aveva dimostrato fin da giovane. Ancora ragazzo aveva salvato, rischiando la vita, quella di una donna caduta nel fiume Oglio. Aveva acquistato, chie-



◆ Orfani alla tomba di P. G. Marchetti e P. F. Consoni con il Beato Scalabrini

un bambino: un pianto desolato, senza conforto. Bussò alla porta, ma non ebbe nessuna risposta. Invocò allora l'aiuto dei vicini che lo informarono che il giorno prima avevano visto portare via la salma di un uomo. In casa doveva essere rimasta solo la moglie con un bambino. Dopo aver nuovamente chiamato e bussato, decisero di abbattere la porta. Trovarono una scena straziante: su un pagliericcio giaceva senza vita una povera donna italiana, ancora abbracciata al suo bambino vivo e piangente. Ai lati trovarono accese due candele che la donna stessa aveva acceso prima di lasciarsi cadere per sempre. Il giovane missionario staccò allora dalle braccia irrigidite la piccola creatura, pregò per qualche minuto sulla salma della mamma e poi, come altre volte, incurante del contagio, tornò di corsa a San Paolo, con l'orfanello in braccio. Un'altra volta avevano avvertito il missionario che in una fazenda un giovane emigrato di vent'anni lottava tra la vita e la morte, nascosto ai medici, perché avevano paura che fosse portato al lazzaretto. Padre Giuseppe non diede retta ai consigli di prudenza e ai pericoli e si incamminò alla ricerca del giovane. Lo trovò agonizzante in una casupola dispersa. Solo l'intrepida fidanzata era rimasta al suo fianco per assisterlo. Gli altri si erano allontanati tutti. Il missionario lo preparò alla riconciliazione con Dio e lo indusse a stringere fra le mani il crocifisso che portava sempre con sé. Poco dopo il giovane tornò al Cielo. ●



dendo l'elemosina, un asino a un povero ambulante sardo, disperato perché gli era morto l'indispensabile somarello. Aveva perfino tentato la fuga in America, riacchiuffato da un parente a Genova. Fu anche il segretario della carità del suo paese. Quella carità e intraprendenza che continuerà per tutta la vita. Avrebbe voluto convertire tutto il Brasile. Non accontentandosi degli emigrati italiani, trascinava al bene tutti quelli che incontrava. Cagionevole di salute, non aveva mai un minuto di tempo libero. Non era un uomo che si perdeva d'animo. Ecco la testimonianza di un colono veneto: "Mi hanno mandato sotto un fazendeiro che mi avrebbe cavato anche l'anima: 14 o 15 ore di lavoro al giorno: niente Messa, niente rosari... Sono stato dieci anni senza vedere la faccia di un prete; il primo che ho visto fu P. Faustino. L'amministratore non voleva accettarlo. P. Faustino protestò che sarebbe entrato per il portone della fazenda anche se gli avessero spianato il fucile: 'Voglio ad ogni costo vedere i miei italiani!'. La vinse; la sera radunò tutti i coloni in uno stanzone. O sior! le lacrime di noialtri: vedere il prete, sentirlo predicare, ascoltare la Messa... Ci ha confessati tutti e comunicati; ha fatto più di duecento comunioni, molti battesimi e matrimoni". ●

"Ebbe l'intuizione dei fatti avvenire"

(G. Toniolo)

Giovanni Paolo II nell'omelia alla Messa per la beatificazione di mons. Scalabrini, disse: "Egli seppe tradurre la contemplazione di Dio e del suo mistero in un'intensa azione apostolica e missionaria...". In realtà l'intensa e instancabile attività dello Scalabrini procedette di pari passo con la sua vita di contemplazione e preghiera. Percorse per ben cinque volte la sua grande e impervia diocesi piacentina con la visita pastorale (368 parrocchie), visitò anche le vaste regioni degli Stati Uniti e del Brasile nelle quali operavano i suoi missionari; celebrò tre Sinodi, fondò due Congregazioni religiose e una Associazione di laici missionari; diede inizio all'Istituto delle sordomute e all'Opera per l'assistenza alle mondariso; promosse senza fini di lucro, la banca di S. Antonino nell'ottica dell'enciclica "Rerum novarum" che mirava a sostenere iniziative cooperativistiche; si adoperò, assieme al suo grande amico mons. Bonomelli, per trovare una soluzione al problema della conciliazione tra lo Stato italiano e la Chiesa; volle e animò due riviste - una filosofica la "Divus Thomas", e una catechistica "Il Catechista cattolico"; celebrò nella sua città il primo Congresso catechistico nazionale; influì notevolmente sulla legislazione italiana sul problema della tutela degli emigranti; percorse più volte la Penisola per conferenze sull'emigrazione; stimolò la S. Sede ad interessarsi di tutti i migranti con la creazione di un organismo centrale di coordinamento, dando inizio al riconoscimento di una pastorale specifica. Il grande sociologo G. Toniolo disse: "Scalabrini ebbe l'intuizione dei fatti avvenire, che è propria delle menti superiori e dei grandi cuori". Non meraviglia quindi se il più diffuso giornale dell'epoca, il "Corriere della sera" il 1 giugno 1901, volle intervistarlo.

Intervista del "Corriere della sera" a Mons. Scalabrini 1 giugno 1901

V. E. avrebbe visto che il Corriere della Sera, specialmente da qualche tempo, s'occupa con diligenza dell'emigrazione dei nostri connazionali all'estero; e che anche di recente ha mandato uno dei nostri colleghi al Canada...

Ho visto, ho visto - m'interuppe il Vescovo - ho lodato la vostra idea, ma... mi sono meravigliato... delle meraviglie di molti giornali al racconto delle miserie e dell'abbandono di tanta povera gente. Ricordai subito che, or non sono molti anni, mille (dico mille!) contadini piemontesi furono trasportati, da un'agenzia di emigrazione, nell'America meridionale. Ebbene; di quei poveretti, dopo pochi mesi, non ne restavano che quaranta! Gli altri erano tutti morti! Era tempo che contro simili infamie si levasse la voce!

Sappiamo quanto V. E. ha operato per proteggere e difendere i nostri poveri connazio-

nali; e, col desiderio di far conoscere, e perciò apprezzare e soccorrere, la santa e patriottica opera di V. E., desidereremmo poter dire, con sicurezza di dati, come tale opera sia nata, come si diffuse, su quali risorse può contare. E, per cominciare, vorrebbe dirmi V. E. in qual modo spuntò nella di lei mente l'idea di fondare quest'Associazione, quest'Istituto?



Sono pronto ad accontentarla. Le dirò adunque che, sino da quando cominciai a visitare le 368 parrocchie della mia diocesi, dopo essermi preoccupato dei bisogni religiosi dei miei diocesani, mi preoccupavo, anche dei bisogni materiali. In un registro speciale, notavo quanti coniugi erano uniti senza il matrimonio civile, e facevo poi pratiche perché anche questo si compisse: quanti erano i sordomuti, e per essi potei far sorgere un Istituto in questa città, quanti ciechi, o molti potei farne accogliere, a patti vantaggiosi, nel grande istituto di Milano;

quanti gli emigrati all'estero. Ma ad una prima inchiesta mi risultò che essi erano ben 28.000; e potei leggere lettere pietose che essi scrivevano ai parroci, ai parenti, agli amici. Lontani dalla patria, dalla chiesa, dalla famiglia, dalle abitudini, delusi nelle loro speranze, accasciati dalle fatiche e dai dolori, visti morire di stenti i parenti più prossimi e gli amici, quei poveretti, con le ingenuie espressioni dei loro scritti, movevano pietà. Io, prete, deploravo, prima di tutto, che a quei miseri derelitti in terre selvagge, mancasse ogni conforto religioso; io, italiano, deploravo che fosse spezzato per sempre qualsiasi vincolo fra essi e l'Italia ora madre comune. Credetti esser mio dovere di rivolgermi all'eminentissimo cardinale Simeoni, allora prefetto di Propaganda; e, presso a poco, gli dicevo: "E perché la Propaganda, che mira a diffondere la fede tra i miscredenti, non mira a mantenerla tra i credenti sparsi e dispersi nelle immense estensioni americane? ... Quel cardinale, sentito il parere ed

◆ Partenza di un gruppo di emigranti per l'America; biglietto per un viaggio in Sud America (1874) emesso dall'agenzia Giuseppe Uboldi di Lomazzo (Como)



avuta l'approvazione del Santo Padre (che sempre sorresse, con la parola e col denaro, l'opera mia) mi rispose, per riassumerla la sua lettera in poche parole: "Credete voi che qualche cosa si possa fare? E presentateci un progetto concreto". Scrissi su due piedi il progetto, che già mi balenava nella mente, lo spedii, lo vidi approvato dal Papa il 26 giugno 1887, e ritornato a Piacenza cominciai il mio lavoro.



E quale ne fu il principio?

Cominciai con l'aprire un Istituto (intitolato al nome di Cristoforo Colombo) per le missioni italiane, specialmente in America. Le domande fioccarono; i preti che s'affrettarono ad offrire l'opera loro furono tosto numerosi. I primi due furono Don Giuseppe Molinari di Piacenza e Don Domenico Mantese di Vicenza, morti, l'uno e l'altro di stenti e di fatiche, martiri dell'idea. I sacerdoti missionari devono fare un anno di noviziato ed emettere (di cinque in cinque anni), i soliti tre voti religiosi, compreso quello della povertà assoluta perché i missionari devono essere interamente staccati dalle cose mondane, e nel loro lavoro cercare tutto per gli altri e nulla per sé. Il Santo Padre, con sua lettera 10 dicembre 1888 diretta agli arcivescovi e vescovi d'America, raccomandava caldamente, l'opera costituita, ed il cardinale Simeoni, con lettera 27 febbraio 1889 e 2 febbraio 1891, partecipava ai vescovi d'Italia l'ordine del Papa di non porre ostacoli a quei sacerdoti che avessero voluto mettersi fra i missionari della Congregazione di Cristoforo Colombo.



◆ Palermo: partenza di emigranti verso le Americhe (1900); immagine che i migranti portavano con sé

La Congregazione ha soltanto scopi religiosi?

Ella comprenderà che una Congregazione fondata da un Vescovo, con l'approvazione del Papa, per popolazioni cattoliche, ha da avere, prima tra i suoi scopi, lo scopo religioso; ma questo non è il solo, come si promise con lo statuto, e come si dimostrò con le azioni. La Congregazione infatti si propone: di conservare nel cuore dei nostri connazionali la lode dei loro padri ed il conseguente sentimento della moralità; di fondare, nelle colonie italiane in America scuole, per insegnarvi la lingua materna, e la storia d'Italia, per tener viva nel loro petto la fiamma dell'amore della patria e il desiderio di ritornarvi; di prestare agli emigrati i primi soccorsi dell'arte medica, istruendo i missionari intorno all'uso dei medicinali più efficaci e più comuni, e istituendo piccole farmacie presso ogni Missione.

E non richiese, l'E. V. alcuno aiuto dai laici?

Oh sì! Lo chiesi e l'ottenni; ed esso mi giovò assai. Sino dal 1890 si è costituita a Piacenza l'Associazione di patronato per l'emigrazione italiana, della quale fanno parte persone di vari partiti politici, tutte concordi ed unite in quest'opera di vero amore della patria e di carità illuminata. Scopo dell'Associazione si è quello di consigliare, dirigere, soccorrere gli emigranti a dare ad essi informazioni sicure sui passi ai quali vogliono dirigersi; proteggerli al porto d'imbarco. In America poi, negli Stati Uniti, la Società di San Raffaele, la quale si propone di assistere gli immigrati italiani al primo loro arrivo colà, a procurare che non cadano in mano di persone disoneste; assicurare ad essi, per quanto è possibile, lavoro; procurare loro alloggio, almeno provvisorio.

E con quali mezzi i missionari fecero sorgere chiese, case, scuole?

Con quali mezzi? Coi debiti. Prima si progetta; poi si fa; infine si paga. Il progettare costa nulla; per cominciare basta poco; per pagare non mancano poi mai i mezzi. Fabbrihiamo, copriamo gli edifici con le ipoteche, e poi, mediante le offerte dei fedeli e gli aiuti straordinari, si paga un po' alla volta. E molti edifici sono già interamente nostri. È certo che per codeste imprese occorre la fede; e noi l'abbiamo, e mai fummo delusi. Alla vigilia del giorno,

nel quale dovevano partire per l'America i primi missionari, pensai che mi occorrevo lire 25.000; non le avevo. Sorse l'alba, mi giunse un piego da Genova: lo apersi, e vi trovai venticinque biglietti: proprio la somma che mi occorreva.

E - perdoni V. E. la domanda forse indiscreta - ... e il Governo?

Le dichiaro francamente che nel Governo non trovai mai il minimo ostacolo, bensì, e più di una volta, validi aiuti. Per l'orfanotrofio di San Paolo, dal



ministro Visconti Venosta - che guardò sempre l'opera mia con occhio benigno - ottenni un primo sussidio di lire 4.000, qualche altro sussidio, per lo stesso scopo, si ebbe poi e si spera; e per le nostre scuole ci fu donata qualche cassa di libri che furono graditissimi, perché i libri sono in America una merce assai cara. Sulle nostre case sventola la bandiera italiana; e sulla nostra bandiera sta scritto: "religione e patria". Non facciamo della politica, non vogliamo farne; e nel nostro programma (lasciando da parte tutte le questioni che eventualmente potranno dividerci) desideriamo, speriamo di avere consenzienti tutti.

Ed al Canada, ove si manifestarono così grandi bisogni ed ove non esistono case di missionari, V. E. ha pensato?

Pensato sì; ma ora ci mancano i mezzi per far sorgere una Missione anche lì. Se i mezzi ci fossero, in agosto partirò per gli Stati Uniti; radunerò tutti i missionari sparsi nell'America settentrionale, e qualcuno dei quali dovrà fare tre giorni di viaggio per giungere sino a me; e chi sa allora quanti nuovi bisogni mi indicheranno! Però, se tutti fossero concordi, quanto bene si potrebbe fare a tanti fratelli, e quanto bene anche al paese, tenendo legati alla patria, come hanno saputo fare Germania e Inghilterra, tanti figli lontani! La nuova legge sulla emigrazione (se non sarà guastata dal regolamento) è buona, ma essa resterà lettera morta, arma spuntata, senza la cooperazione costante, disinteressata, leale dei parroci, dei sindaci, di tutti i buoni cittadini. Questo dica, questo faccia sapere, e Dio voglia che il Corriere possa procurarmi molti buoni alleati. ●

In libreria



P. Angelo Negrini, missionario scalabriniano, ha maturato una lunga esperienza di lavoro e di studio dirigendo vari centri di studio e di documentazione delle migrazioni in Germania. Attualmente lavora come Ufficiale presso il Pontificio Consiglio della Pastorale dei Migranti e degli Itineranti e come responsabile del settore Migrazioni presso lo stesso dicastero.

Nei tre volumi, l'autore documenta le più importanti vicende che hanno caratterizzato l'emigrazione italiana in Germania: le sue tappe, le fasi politiche e i problemi che ne sono sorti e sono stati affrontati nella lenta trasformazione della stessa società tedesca (*Uomini e frontiere*); i temi e problemi che la comunità italiana in Germania hanno affrontato, tra cui il razzismo e la xenofobia, la scolarità per gli alunni italiani nelle scuole tedesche e il suo ruolo per una efficace integrazione attraverso le politiche culturali (*Memoria vissuta*); il lavoro pastorale, soprattutto delle Missioni Cattoliche, che ha costituito un capitolo importante nella storia dell'assistenza religiosa nei confronti anche della scuola, del tempo libero e nei rapporti con le strutture locali sia ecclesiali che civili (*Una questione di Chiesa*).

Solidarietà Scalabriniana



*"Il fratello aiutato dal fratello
è come una città fortificata"*

(Scalabrini)

Affidiamo alla bontà del Signore

P. ANGELO GIRARDI

San Floriano di Castelfranco V. (Treviso), 31 luglio 1923
Montevideo (Uruguay), 28 ottobre 2001

P. Angelo è tornato alla Casa del Padre il 28 ottobre 2001. Si trovava in visita alla Missione Cattolica Italiana di Montevideo, dove dal 1983 al 1987 aveva diretto la Casa Riposo Scalabrini della stessa Missione. Compì il curriculum degli studi in preparazione al sacerdozio e alla vita missionaria nei seminari d'Italia. Nel 1941 si consacrò al Signore con i voti religiosi e nel 1947 venne ordinato sacerdote. Destinato alle missioni dell'Argentina, trascorse i primi due anni di vita missionaria a Charleroi (Belgio) in attesa del visto per l'ingresso a questo Paese. Compì il suo ministero come assistente e parroco in varie missioni di Argentina. Per 5 anni fu direttore del "Hogar Escuela Scalabrini" (Orfanotrofio per bambini) di Pergamino e per 4 anni anche della Casa Riposo Scalabrini di Munro (Buenos Aires). Occupò incarichi di Consigliere ed Economo Provinciale. Nel suo apostolato missionario privilegiò sempre l'attenzione spirituale dei migranti, specialmente i connazionali italiani, la visita alle famiglie e agli ammalati. Schietto, fedele ai suoi doveri sacerdotali e religiosi, di gradevole compagnia con i confratelli, sempre pronto al servizio e all'obbedienza. Negli ultimi anni, a causa della sua salute, si era ritirato nella comunità del Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires), dando una esemplare testimonianza di fede e di scalabrinianità ai giovani religiosi studenti. ●



Il Signore ha chiamato a sé:

il papà di	P. Luigi Sabbarese
la sorella di	P. Giocondo Casari
	P. Livio Dalla Paola
il fratello di	P. Michael Tarro

*"Beati quelli che muoiono nel Signore.
Riposeranno dalle loro fatiche,
poiché le loro opere li accompagneranno"*
(Apocalisse 14, 13)



ULTIMO SABATO DEL MESE

SANTA MESSA

per i sostenitori delle opere
in favore dei migranti

Anche tu puoi... essere MISSIONARIO

Diffondendo la devozione al Beato
Giovanni Battista Scalabrini

Inviando intenzioni di SS. Messe

Pregando perché il Signore moltiplichi
e benedica l'apostolato dei Missionari

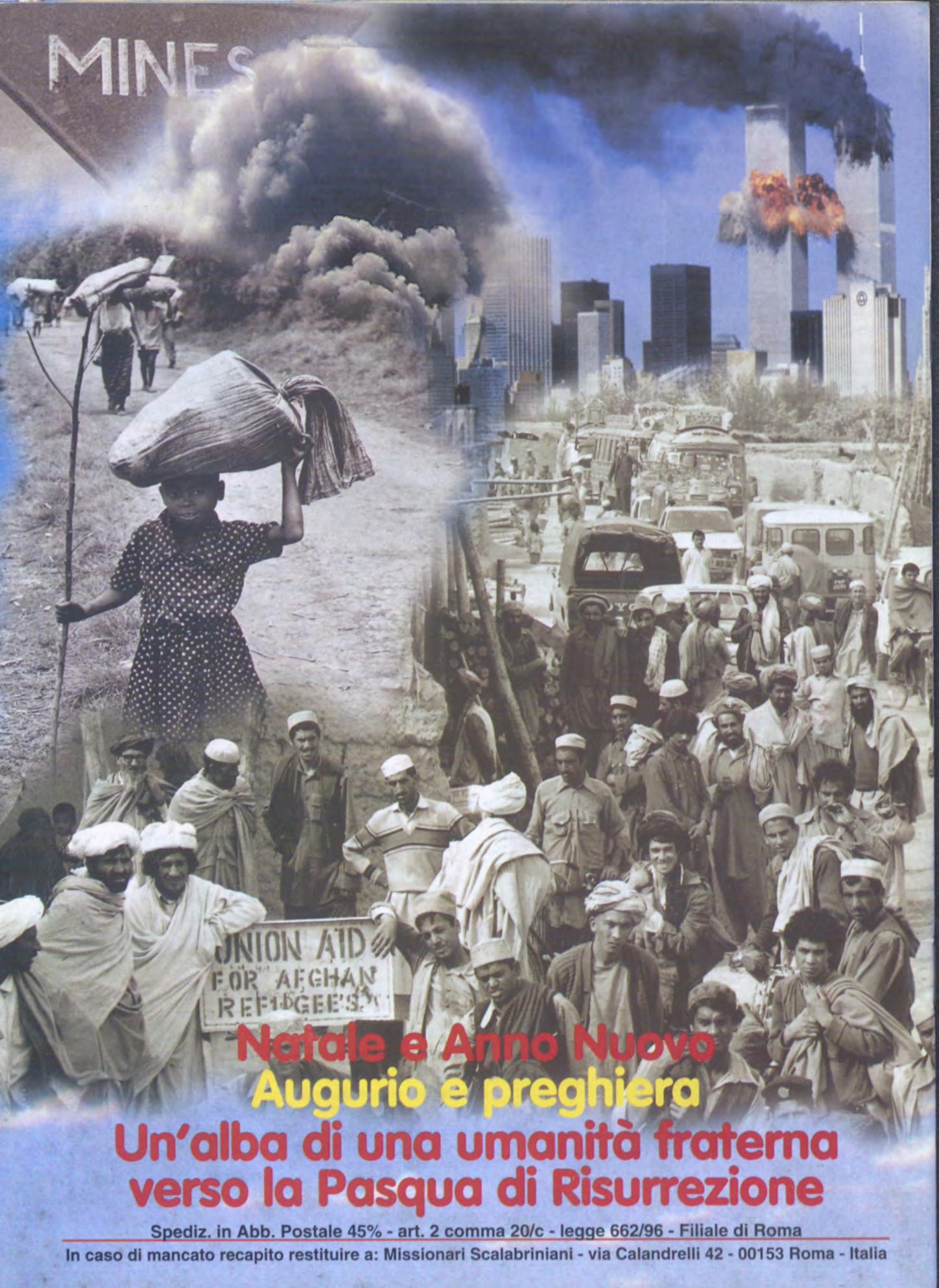
Orientando i giovani alla vita
sacerdotale e missionaria

Inviando offerte per la formazione
sacerdotale e missionaria e per le opere
di solidarietà nella geografia delle
migrazioni

Sottoscrivendo e facendo conoscere
"Scalabriniani"



MINES



UNION AID
FOR AFGHAN
REFUGEE'S

Natale e Anno Nuovo
Augurio e preghiera
Un'alba di una umanità fraterna
verso la Pasqua di Risurrezione

Spediz. in Abb. Postale 45% - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00153 Roma - Italia